

# LASA PUR DIR

Periodico della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano

---

Edizione speciale nel centenario dell'inaugurazione  
del monumento a Giuseppe Tartini

“... el Tartini  
in piassa ...”

EDIZIONI IL TRILLO  
Pirano, agosto 1996

In copertina:  
Piazza Tartini nel giorno dell'inaugurazione  
del monumento al musicista  
(MRC, riproduzione Dušan Podgornik)

FOR DIR

Teatro "Giuseppe Tartini" di Pavia

Programma dell'inaugurazione  
Teatro Giuseppe Tartini

“... e Tartini  
in piazza ...”

FRATELLO  
luglio, agosto 1996



# LASA PUR DIR

Periodico della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano

---

Edizione speciale nel centenario dell'inaugurazione  
del monumento a Giuseppe Tartini

“... el Tartini  
in piassa ...”

EDIZIONI IL TRILLO  
Pirano, agosto 1996

---

**Curatori:**

Amerigo Apollonio  
Boris Bertoni  
Daniela Milotti Bertoni  
Alberto Pucer  
Fulvia Zudič  
Duška Žitko

**Veste grafica:**

StanModa Graphic Service

**Stampa:**

Finito di stampare nel mese di luglio 1996  
dalle Officine Grafiche StanModa

**Tiratura:**

1.000 copie

**ABBREVIAZIONI**

AP	=	Archivio di Pirano	FGT	=	Fondo Giuseppe Tartini
b.	=	busta	MRC	=	Museo Regionale Capodistria
			p.a.	=	Periodo austriaco

---

---

## PREFAZIONE

Nel primo centenario dell'inaugurazione del Monumento a Tartini abbiamo ritenuto di richiamare il ricordo dell'avvenimento, presentando una serie di documenti conservati nel nostro Archivio, atti a far rivivere il clima festoso dell'epoca, a rammemorare la vasta eco suscitata dalla celebrazione entro uno specifico ambito culturale, a dare il senso della vita collettiva della nostra città.

I documenti parlano da soli e non riteniamo di doverli commentare o di dover formulare degli schemi interpretativi. Completa l'opera il saggio di Duška Žitko sullo scultore Dal Zotto, un artista che chiede una attenta rivalutazione.

Almerigo Apollonio ha rievocato i mesi di discussioni, di preoccupazioni, di polemiche e di "ciacole", che precedettero l'inaugurazione.

*I Curatori*

Si ringraziano per la collaborazione ed il materiale fotografico e documentario l'Archivio di Pirano, sezione dislocata dell'Archivio Regionale di Capodistria, il Museo Regionale di Capodistria ed il Museo Archivio Biblioteca di Bassano del Grappa.



*Il monumento di Tartini nel giorno dell'inaugurazione (MRC, riproduzione Dušan Podgornik).*

---

## ASPETTANDO “EL TARTINI IN PIASSA ...”

“Sti Piranesi! I ga volesto farse la piassa più granda de l’Istria; e desso? I ghe farà balar i sorzi!”

Furono questi i commenti dei capodistriani, degli isolani, dei ruvignesi, dopo le grandi feste provinciali per l’inaugurazione di Piazza Tartini nell’estate del 1894. Il vecchio Mandracchio era stato “imbunito” solo da pochi mesi e la piazza appariva come un’immensa platea vuota.

C’era da anni il progetto dell’erezione di un Monumento a Tartini, i “schei” li avevan sborsati un po’ tutti ... “A Giuseppe Tartini - l’Istria” come dice la dedica. Ma, rimanda oggi e rimanda domani, il centenario era passato da un pezzo (1692-1892) e il monumento non si vedeva ancora, “nol vigniva vanti”.

Si sapeva che il “Tartini” del Dal Zotto doveva essere un po’ il “pendant” del Goldoni di Campo San Bartolomeo, a Rialto, capolavoro del Maestro. Ma altro era ambientare una statua di dimensioni modeste in un ristretto “Campo” veneziano, altro inserirlo in una piazza di quelle dimensioni.

E si commentava: “Per una piassa compagna ... altro che una statua de un omo con un violin! ghe volaria tre-quattro Muse, un pochi de anzoli, e lu’ in meso. Vedarè, solo, col violin, el sfigurarà, povero. Soldi butadi via”.

Forse per tutte queste considerazioni la maggioranza liberale-nazionale pensò di premunirsi. Perché non restringere gli spazi, occupare mezza piazza con degli alberi, giardinetti, siepi, panchine? In fondo anche a Trieste la “Piazza Grande” era stata trasformata parzialmente in un giardino (si vedano le foto dell’epoca). Anche i Capodistriani usavano riempire le piazze di verde.

E il Notaio Bubba avanzò in Consiglio Comunale la seguente proposta: mettiamo venti alberi “sotto Ravalico”, un giardinetto ai portici di San Giorgio. Con pochi fiorini di spesa la piazza “saria diventada una belessa”. E ne restava di spazio per “el Tartini”!

Credo che la “mozione Bubba” fosse stata concordata con i capi-partito, perché nessuno dei notabili si alzò a parlare in senso contrario. Ma non si erano fatti i conti col mazziniano Pietro Fonda, vecchio leader contadino, sostenitore del Podestà, ma sempre critico quando la Giunta sembrava perdere il lume della ragione.



*La piazza nel giorno dell’inaugurazione (MRC, riproduzione Dušan Podgornik).*

“Vu no capì un’ostrega”, disse presso a poco ai dottoroni della Giunta. “I alberi sta ben in campagna”. “Sto spassio bianco xe perfeto” (notate che il fondo della piazza era allora coperto di ghiaietta del Carse, bianchissima). “E in sto spassio metaremo un omo grandò, perfeto anca lu’, ne le sue armonie - e Tartini starà in Piassa come l’anema en tel corpo”.

Disse, e non udiste fiatare nell’aula; perché tutte quelle “persone studiate” avvertirono come Pietro Fonda - contadino - avesse un “comprendonio” ben maggiore del loro. Cadde la proposta Bubba e si pensò piuttosto di raccomandare a Dal Zotto di sperimentare assai bene la collocazione della Statua e le dimensioni della base su cui doveva poggiare.

L’artista non era uno sprovveduto e tutto venne eseguito secondo le regole dell’armonia ... quelle regole che non sempre trionfano al giorno d’oggi.

Anche per le vicende qui rievocate, la festa dell’inaugurazione divenne un avvenimento esemplare. “La città del lavoro, la città dei “bori” - come allora chiamavano Pirano - aveva creato un nuovo centro simbolico di luminosa bellezza, difficile a cancellare o a deturpare.

Da quel 2 agosto 1896 “el Tartini in piassa” non è diventato soltanto l’emblema della città. Tutta l’Istria l’ha adottato quale “figurazione” dei valori culturali della provincia, tra Secolo dei Lumi (1700) e Secolo del Progresso (1800), così come l’Arena di Pola, la Cattedrale di Parenzo e il Palazzo Pretorio di Capodistria sono da tempo i “simboli” delle epoche storiche precedenti.

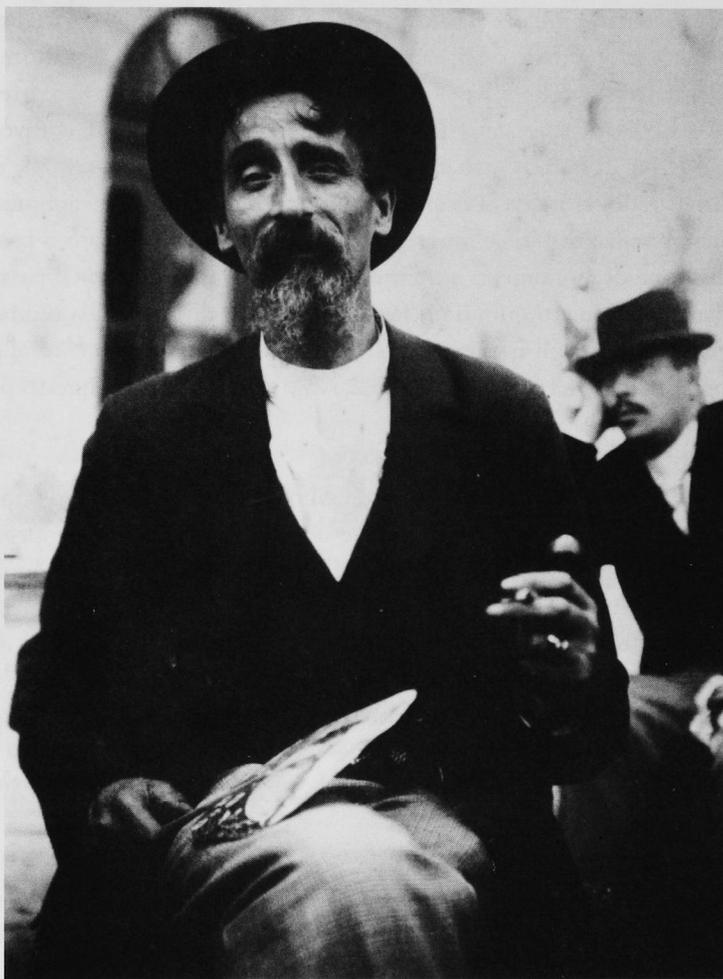
*Almerigo Apollonio*

---

## ANTONIO DAL ZOTTO E IL MONUMENTO DI TARTINI A PIRANO \*

Conosciamo lo scultore veneziano Antonio Dal Zotto per le sue numerose creazioni, ma soprattutto come autore della monumentale statua di Giuseppe Tartini situata nella piazza principale di Pirano.

Purtroppo la critica non ha mai prestato molta attenzione all'artista al quale sono state dedicate solo brevi note<sup>1</sup>, il che non va certo attribuito ad una sua modesta produzione, quanto piuttosto al fatto che il periodo più fecondo della sua attività coincise con gli ultimi anni dell'Ottocento, in pieno periodo "storicistico". Le creazioni artistiche di quest'epoca, del tutto trascurate dai critici più antichi che si fermavano a manifestazioni stilistiche precedenti, furono rivalutate soltanto a partire dagli anni Sessanta del



*Lo scultore Antonio Dal Zotto (MRC, riproduzione Dušan Podgornik).*

---

I. Non lo citano neppure importanti enciclopedie come ad es. l'Enciclopedia Italiana di Scienze Lettere ed Arti, Istituto G. Treccani, Milano - Roma, 1930 - 38 che riporta invece la voce Luigi Borra, lo scultore che fu professore di Dal Zotto e suo predecessore all'Accademia.

Nella nuova edizione dell'Enciclopedia, Roma 1970, Antonio Dal Zotto è ricordato nel vol. VI a pag. 16.

nostro secolo dopo che per lungo tempo non erano state considerate degne né di molta considerazione né di un'approfondita analisi storico-artistica. D'altra parte gli autori che hanno trattato l'arte del Novecento hanno preso in esame l'ultimo periodo del XIX secolo soltanto come prodromo dei caratteri che influirono sullo sviluppo dell'impressionismo e della Secessione.

Per questo motivo gli articoli più esaustivi sullo scultore vennero pubblicati soprattutto sui giornali e sulle riviste che seguirono le grandi manifestazioni culturali, tra le quali anche le cerimonie in occasione dello scoprimento di grandi monumenti pubblici, le mostre d'arte e in particolare la Biennale di Venezia, cui partecipò attivamente anche Antonio Dal Zotto.

Dopo la rivoluzione del '48, l'impostazione storicistica assunta dal pensiero ottocentesco e l'esigenza di dare forma alle istanze espresse dalla nuova borghesia industriale determinarono il nascere di un movimento eclettico, variamente denominato nei diversi stati, di impostazione essenzialmente romantica, in cui ebbe vasta parte l'esaltazione delle componenti più tipiche delle singole culture nazionali, in contrapposizione con l'internazionalismo della cultura neoclassica i cui severi canoni greco-romani si erano rivelati di impedimento. Lo storicismo, nato da concetti e idee proromantici, coltivò sempre la coscienza del passato nazionale e per questo motivo si rivelò il più adatto alle necessità e alle richieste dell'epoca. Nell'arte figurativa corrispondeva a questi imperativi soprattutto la scultura monumentale, in quanto il monumento con la sua presenza materiale rappresentava direttamente il passato o la storia di un popolo e di una nazione. L'erezione di monumenti a uomini meritevoli, l'interesse per il passato di un popolo e la ricerca della sua identità divennero quindi un fenomeno molto diffuso e alla moda.

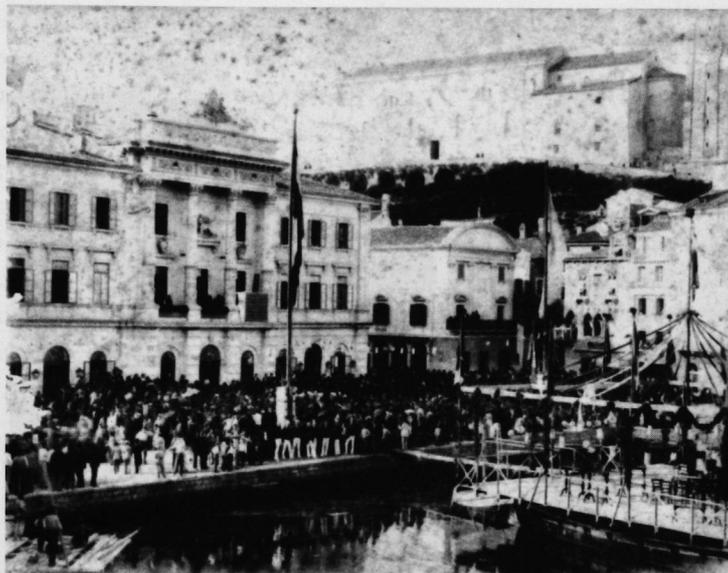
In questo clima generale anche gli Istriani decisero di dedicare un monumento al grande comprovinciale Giuseppe Tartini (Pirano, 8.4.1692-Padova, 26.2.1770) e si votarono a questo progetto con grande entusiasmo ed impegno.

L'idea di erigere un monumento al compositore e violinista risale almeno al 1888. Non essendo riusciti a ricordare degnamente l'anniversario della morte nel 1870, i Piranesi si impegnarono al massimo per celebrarne il ducesimesimo anniversario della nascita.<sup>2</sup> Già nel 1888 vennero nominati nel Comitato per i festeggiamenti alcuni cittadini meritevoli<sup>3</sup> cui si aggiunsero più tardi i rappresentanti di altre 19 località istriane. Vennero elette inoltre cinque personalità che, cercando finanziatori, dovevano alleggerire il lavoro del Comitato. Nonostante il sostegno di numerose città istriane ed italiane, di scuole di musica, conservatori, società, giornali, ecc. il monumento a Giuseppe Tartini venne inaugurato con quattro anni di ritardo, precisamente il 2 agosto 1896.

---

2. A questo proposito si veda l'Inventario della collezione Giuseppe Tartini, curato da Alberto Pucer e pubblicato dall'Archivio regionale di Capodistria nel 1993 per ricordare il trecentesimo della nascita del violinista. Interessante è anche la cronaca manoscritta del piranese Bartolomeo Tamato (Notizie patrie, quaderno 3, Pirano 1894, pp.26-72, custodito nel Museo del Mare "Sergej Mašera" di Pirano, inv.nro. 3327), in cui vengono ricordati i preparativi e l'inaugurazione del monumento.

3. AP, FGT, b. 7 e 8



*La Piazza nel giorno dell'inaugurazione del monumento (MRC, riproduzione Dušan Podgornik).*

Quel giorno non festeggiò solo Pirano, ma l'Istria tutta. Molte istituzioni culturali istriane parteciparono al ricchissimo programma che seguì allo scoprimento della statua. Del grande, se non il più grande avvenimento culturale in Istria, riferirono numerosi giornalisti ed i loro resoconti ci permettono di ricostruire l'avvenimento sin nei minimi dettagli.<sup>4</sup> Senza dubbio la manifestazione era stata molto ben organizzata ed anche il concorso di pubblico fu grandissimo, visto che solo via mare, per mezzo delle numerose imbarcazioni che per l'occasione fecero la spola tra Trieste, Monfalcone, Venezia, le cittadine istriane e Pirano, arrivarono oltre 4660 persone.

La zona del porto, la piazza principale (che con l'interramento del mandracchio nel 1894 si era dilatata sino all'odierno porto piccolo), tutte le vie, le piazze e l'area circostante la chiesa parrocchiale di S. Giorgio da cui si poteva spaziare sulla scena principale, erano stracolme di ospiti e piranesi festanti. Le celebrazioni, che si protrassero per tutto il giorno e culminarono alla sera con i fuochi d'artificio vennero immortalate anche dai fotografi Domenico ed Alfredo Pettener, B. Circovich ed Emilio Rendich.

Sin dalle prime riunioni incentrate sulle celebrazioni del duecentesimo della nascita di Tartini, il podestà Domenico Fragiacomò aveva proposto l'erezione di un monumento.<sup>5</sup> La deputazione comunale appoggiò con entusiasmo l'ambizioso progetto e in seguito deliberò di raccogliere i bozzetti per la scultura e di stabilire il punto esatto in cui doveva venir collocato il monumento.

4. Vedi a questo proposito il Regesto del materiale a stampa custodito dall'Archivio di Pirano, curato da Alberto Pucer e pubblicato su questo opuscolo (n.d.t.).

5. Su LA PROVINCIA DELL'ISTRIA del 16 maggio 1885 leggiamo la prima menzione pubblica di questo intendimento. (AP, FGT, b. 10).



*La folla festante sotto il monumento (MRC, riproduzione Dušan Podgornik).*

L'attività del Comitato fu sempre molto vivace. Ancora più movimentata fu la concorrenza tra i tre scultori che avevano inviato i loro bozzetti prima del bando ufficiale di concorso. Il giovane e ancora non molto affermato scultore triestino Antonio Taddio, che era stato raccomandato dal Circolo Artistico di Trieste e dalla Società degli Ingegneri ed Architetti, spedì addirittura due bozzetti ma non riuscì ad imporsi per questa prestigiosa commessa. Gli altri due scultori, il milanese Andrea Malfatti ed il veneziano Andrea Dal Zotto, probabilmente non seppero mai tutta la verità sul gran numero di raccomandazioni e di pareri contrari che erano stati espressi, anche per iscritto, in merito ai loro bozzetti. I carteggi conservati ci permettono di seguire questa battaglia a suon di lettere che durò dal febbraio al settembre del 1891.<sup>6</sup>

Sia il podestà che il Comitato per le celebrazioni, cui spettava il parere decisivo, diedero la loro fiducia allo scultore Antonio Dal Zotto, un artista veneziano molto affermato, già noto per la statua di Carlo

---

6. Vedi AP, FGT, b. 7.

Goldoni a Venezia e diversi altri monumenti a personaggi famosi. I membri della commissione avevano d'altro canto approvato il bozzetto dello scultore veneziano osando però proporre delle modifiche, fatto che incrinò i rapporti tra l'artista ed i committenti. Una lettera scritta da Dal Zotto, in cui l'artista piuttosto amareggiato dichiarava di non voler partecipare ad un eventuale concorso ufficiale, fece sì che il Comitato decidesse infine di affidargli la realizzazione del monumento a Tartini.<sup>7</sup>

I molti impegni dello scultore portarono però a continui rinvii della cerimonia d'inaugurazione. Oltre ad essere impegnato all'Accademia e alla Scuola d'arte applicativa, Dal Zotto aveva molte altre incombenze. Come si evince dalla corrispondenza, lo scultore dovette partire per Torino e sovrintendere alla fusione di una statua del Re, la cui realizzazione gli era stata affidata dal Ministro della Pubblica Istruzione Martini.<sup>8</sup>

Il Comitato provinciale per il centenario Tartini poté quindi annunciare soltanto nel dicembre 1893 la firma del contratto con Antonio Dal Zotto e con lo scalpellino Antonio Tamburlini di Trieste ed il compenso stabilito per la realizzazione e la posa in opera del monumento.<sup>9</sup>

I lavori che avevano portato all'interramento del mandracchio, che prima occupava gran parte dell'odierna piazza, determinarono anche la scelta di un nuovo sito in cui collocare la statua. Dapprima infatti si era pensato di metterla davanti al Palazzo comunale, tra i due pili portabandiera. Nel 1894, con la creazione della nuova grande piazza, alcuni proposero di sistemarla al centro, ma, tenendo conto dei suggerimenti di famosi artisti si decise infine di sistemarla nel luogo in cui sorge oggi, in linea con il campanile di S.Giorgio.

La decisione ultima sul punto in cui sistemare il monumento fu proprio dello scultore. Il verbale della seduta della deputazione comunale del 22 marzo 1894 ricorda che il Dal Zotto, venuto a Pirano, aveva fissato il punto esatto in cui doveva venir eretto.<sup>10</sup>

Alle numerose missive di scuse e giustificazioni dello scultore per il ritardo nella realizzazione dell'opera si aggiunse nel gennaio del 1894 anche la notizia della tragica morte della moglie di Dal Zotto, Ida Naya.<sup>11</sup>

Nell'aprile del 1894 alcuni membri del Comitato si recarono a Venezia per approvare il modello in gesso della statua.<sup>12</sup> I convenuti furono entusiasti dell'opera che raffigurava il violinista soddisfatto, ancora compreso della musica appena suonata, che si inchina leggermente ad un pubblico plaudente.

7. Vedi la lettera di Dal Zotto del 15 agosto 1891 (AP, FGT, b. 7).

8. Vedi la lettera di Ida Naya dal Zotto del 31 marzo 1893 (AP, FGT, b. 7).

9. Cfr. ad es. LA VOCE DI SAN GIORGIO, Trieste, ottobre 1966, e L'ISTRIA, Parenzo, 1 agosto 1896.

10. Vedi il verbale della V seduta del Consiglio comunale del 22 marzo 1894, al V punto dell'ordine del giorno.

11. Vedi la lettera di Dal Zotto al conte Eugenio Rota (?), datata 30 gennaio 1896 (AP, FGT, b. 7).

12. La statua originale in gesso è custodita nel Museo di Bassano del Grappa. Vedi in proposito l'articolo di Aldo Ancona dal titolo "Un gemello di Tartini a Bassano del Grappa", IL PICCOLO, Trieste, 15.5.1992.



*La statua in gesso di Tartini a Bassano (foto del Museo Archivio Biblioteca di Bassano del Grappa).*

Verso la fine del 1894 nella fonderia Munaretti di Venezia ebbero inizio i preparativi per la fusione in bronzo. Ma il lavoro si protrasse per un lungo periodo, tanto che la fusione fu terminata appena nella primavera del 1896. Nel contempo veniva trasportato via mare da Trieste e collocato in situ il basamento realizzato in pietra grigia del Carso.

Dopo che agli inizi di giugno un'apposita commissione si era portata a Venezia per il collaudo dell'opera, il 16 dello stesso mese il piroscafo "Venezia" trasportò a Pirano la statua che venne presa in consegna alle quattro del mattino dal podestà Domenico Fragiaco e dal presidente del Comitato, on. Bubba. Il Tartini venne subito collocato sul piedistallo dove attese l'inaugurazione ufficiale, cui partecipò anche lo scultore Dal Zotto.

Il monumento domina la piazza, sia per la posizione molto indovinata sia per le sue dimensioni: la statua è alta 2,45 m e si eleva su un piedistallo di ben 4,22 metri.

Il piedistallo si compone di due parti: un basamento quadrato in pietra, circondato da un'inferrata in ferro battuto, sostenuta ai lati da colonnine anch'esse in pietra, e da una parte verticale in pietra lavorata, decorata agli angoli smussati da volute, foglie d'acanto e altri dettagli decorativi neobarocchi. La parte frontale reca l'iscrizione A GIUSEPPE TARTINI L'ISTRIA MDCCCLXXXVI.<sup>13</sup>

Insieme alla statua costituisce un tutt'uno armonico in cui domina la leggerezza: dalla ringhiera, che si distingue per le linee curve e sinuose, alla decorazione lapidea finemente modellata sino alla figura in bronzo.



*Il monumento nel giorno dell'inaugurazione (MRC, riproduzione Dušan Podgornik).*

Lo scultore è riuscito a realizzare una figura dinamica, leggermente girata, colta nell'attimo di trionfo ed entusiasmo dopo una ben riuscita esibizione. Giuseppe Tartini è raffigurato secondo i canoni dello stile barocco, con i lunghi capelli fermati sulla nuca, una sciarpa annodata al collo, una giacca a tre quarti con i risvolti delle maniche riccamente decorati ed i calzoni al ginocchio che lasciano scoperti i polpacci atletici, risultato della sua ben nota attività di spadaccino. Il musicista è ritratto in un tipico con-

13. Il carteggio relativo alla realizzazione del basamento si trova in AP, FGT, b. 7.

trapposto: il peso del corpo passa dalla gamba sinistra a quella destra, al contrario la mano destra è un po' più avanti della sinistra e regge l'archetto rivolto verso l'alto. La sinistra che tiene il violino è spinta all'indietro, il dorso è leggermente incurvato mentre lo sguardo stanco ma soddisfatto del violinista abbraccia il pubblico. La figura in bronzo e tutto il monumento, realizzati per essere guardati di fronte, suscitano le medesime impressioni anche visti da tutti gli altri lati grazie alla vivacità barocca della composizione.



*(MRC, foto Dušan Podgornik).*

Il monumento di per sé stesso invita l'osservatore a girargli intorno. Questo percorso fa girare intorno allo spettatore anche tutta l'architettura della piazza e in questo vortice con al centro il monumento si muove tutta la città. Con la sua posa teatrale la figurina rococò trasforma la piazza in una scena mentre Tartini pare un artista sul palcoscenico - un'illusione che il tardo eclettismo era in grado di realizzare.

Lo scultore Antonio Dal Zotto conosceva bene la piazza e la funzione che il monumento doveva avere in questo ambiente. In genere è caratteristica di tutte le opere dello scultore la capacità di stabilire un rapporto con quanti passano loro accanto, richiamano l'attenzione su di se e di includersi attivamente con la loro vivacità nell'ambiente urbano in cui sono collocate. Gli esempi migliori di questa particolarità sono proprio la statua di Tartini a Pirano e quella di Goldoni a Venezia.

Le realizzazioni di Dal Zotto si identificano con lo stile scultoreo storicistico. Come coscienzioso insegnante accademico Dal Zotto rispettava i canoni dello stile allora molto in voga ed apprezzato dai ceti borghesi. Le sue figure sono sempre vestite con i costumi dell'epoca a cui appartengono, dotate degli attributi che li distinguono e raffigurati con una meticolosa, quasi fotografica attenzione per il dettaglio.



*Il compositore Antonio Smareglia  
(MRC, riproduzione Dušan Pdgornik).*



*Antonio dal Zotto portato in trionfo  
(MRC, riproduzione Dušan Pdgornik).*

Il carattere e lo spirito si riflettono nella mimica del viso e nella posa del corpo, che rivela le ottime conoscenze di anatomia dello scultore. Anche guardando la statua di Tartini abbiamo l'impressione che l'artista abbia dapprima realizzato il corpo nudo e che solo in un secondo tempo abbia aggiunto gli abiti barocchi. Quanto Dal Zotto fosse coscienzioso nel documentarsi prima di por mano ad un lavoro lo si può arguire dalle lettere nelle quali afferma di aver letto tutto quanto era riuscito a trovare sulla vita e le opere di Tartini per conoscerlo quanto meglio.

Il monumento fu una importante acquisizione per Pirano: la città ebbe il suo primo monumento pubblico e dopo un lungo periodo un importante artista veneziano era venuto nuovamente a prestare la sua opera in Istria, provincia che al tempo della Serenissima aveva visto lavorare nelle sue città un gran numero di artisti provenienti da Venezia.

Sia al monumento che al suo autore vennero tributate parole di plauso e furono molto ben accolti dalla critica. Non soltanto Dal Zotto venne portato a spalla dai suoi estimatori al grido di "Viva Dal Zotto", "Viva l'arte italiana": grandi onori gli furono tributati all'arrivo, ma anche la sua partenza fu accompagnata da una folla festante. Un piroscifo lo portò a Capodistria dove si parlò di erigere un monumento a Gian Rinaldo Carli e alla necessità di ricordare degnamente anche altri personaggi illustri, come Santorio Santorio e Vittore Carpaccio. Da Capodistria, sempre via mare, Dal Zotto andò a Trieste e qui, nonostante la visita inaspettata, il Circolo Artistico organizzò una cena in suo onore.<sup>14</sup>

14. Cfr. ad es. L'INDIPENDENTE, Trieste, 6 agosto 1896.

Antonio Dal Zotto con il suo Tartini stupì anche i critici, che si espressero molto favorevolmente nonostante aspettassero "al varco" lo scultore dopo le splendide creazioni precedenti, soprattutto il Goldoni ed il Tiziano di Pieve di Cadore. Con la statua piranese Dal Zotto salì uno scalino più su, superando se stesso e raggiungendo i vertici artistici della tarda scultura "storicistica".

Dal Zotto, la cui famiglia era di origini carniche, nacque a Venezia nel 1841. Ancora bambino ebbe i primi rudimenti dell'arte nella modesta bottega di tagliapietra del padre e seppe maneggiare prima lo scalpello che la matita. Il contatto diretto con il lavoro di lapicida lo costrinse ad acquisire le conoscenze tecniche, la maestria e la padronanza nel trattare quella materia con la quale avrebbe dato una forma al suo pensiero.

Sedicenne fu già in grado di realizzare la statua di S. Antonio in grandezza naturale per una chiesa del Veneto e a soli diciannove anni ottenne il primo premio per una scultura presentata ad un grande concorso pubblico a Roma. Nel 1864 realizzò un "Galileo nel carcere" che gli valse l'esenzione dal servizio militare.

Dal 1870 insegnò scultura nell'Accademia di Belle Arti di Venezia, prendendo il posto del suo maestro, lo scultore Luigi Borra. Poco più tardi ottenne anche la cattedra di Anatomia artistica, che conservò come l'altra, per ben 45 anni insegnando contemporaneamente anche nella Scuola d'arte applicativa nell'industria. Fu costretto soltanto dall'età avanzata ad abbandonare l'insegnamento cui si era sempre dedicato anima e corpo e in tale occasione il Ministero della Pubblica Istruzione lo insignì del titolo di Professore emerito.<sup>15</sup>

Antonio del Zotto fu membro di vari comitati e commissioni artistiche sia a Venezia che in altre parti d'Italia. Dal 1894 fece parte della Giunta Superiore di Belle Arti e per due anni fu vicerettore dell'Istituto di Belle Arti di Venezia. Fu inoltre uno dei componenti la Commissione per l'accettazione delle Opere d'Arte da esporsi alle Biennali Veneziane sin dalla prima mostra nel 1895, presieduta dal noto letterato e critico d'arte veneziano Gerardo Pompeo Molmenti, dove lo affiancavano, tra gli altri, i pittori Guglielmo Ciardi, Pietro Fragiaco e Bartolomeo Bezzi.

Per questo motivo Antonio Dal Zotto si astenne dall' esporre nelle Biennali successive, anche se aveva partecipato alla prima con la statua in gesso di Tartini (nel catalogo la scultura compare sotto il numero 24).

D'altra parte già nel 1887 al Palazzo dei giardini pubblici di Venezia aveva esposto un "Narciso", la cui foto era stata pubblicata il 26 giugno 1887 sulla copertina della rivista "L'Esposizione artistica nazionale illustrata".<sup>16</sup> La figura mitologica è realizzata in grandezza naturale. Nudo, disteso su una roccia, Narciso si specchia nell'acqua. Nel modellare la figura Dal Zotto usò tutte le sue conoscenze e la stessa scelta del tema fu una sfida, a testimonianza dell'interesse dell'artista per il corpo umano. Sebbene sia difficile giudicare l'opera soltanto da una fotografia, sembra evidente che Dal Zotto abbia voluto usare le sue conoscenze di anatomia poiché la figura mitologica gli offriva molte più possibilità d'espressione di un ritratto monumentale. Comunque, nonostante avesse la possibilità di creare autonomamente,

---

15. Cfr. ad es. il necrologio apparso su L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, Milano, 10.3. 1918.

16. Cfr. nella stessa rivista l'articolo di G.A. Munara intitolato "Ciardi e Dal Zotto".

egli restò sempre fedele ai canoni accademici, tanto che un suo contemporaneo, il critico Molmenti, gli rimproverò un troppo fedele impiego del "vocabolario", un gusto mutuato del suo maestro, lo scultore Borra. Questi era un tipico esponente dell'ecllettismo, un rinnovatore di vecchi stili, nelle cui opere si riflette la maniera di modellare tipica dei romantici e dei realisti.<sup>17</sup> Proprio questi due ultimi elementi sono maggiormente presenti nelle prime opere di Dal Zotto, tra cui il "Narciso", modellato in creta e la "Fontana", realizzata in gesso.<sup>18</sup>

Alla stessa esposizione Dal Zotto presentò un busto di donna intitolato "Ricordati di me", un poco significativo bassorilievo e una riproduzione ridotta del Goldoni che faceva già bella mostra di sé in Campo San Bartolomeo a Venezia.<sup>19</sup>

Nel 1887, alla mostra di arti applicate del "Salone sulla Montagnola", Dal Zotto espose una scultura realizzata per festeggiare il compimento dell'acquedotto veneziano. Il disegno della Fontana venne pubblicato sull' "L'esposizione nazionale artistica illustrata" del 3 luglio 1887. La critica giudicò molto favorevolmente l'opera, per la quale Dal Zotto ottenne anche un riconoscimento per la forza espressiva e la composizione. Il personaggio principale è una giovane donna, una "bigolante" che attinge acqua da un rubinetto in due secchi di rame. Anche in questa scena, che ricorda un'immagine idilliaca popolare, troviamo un tema realistico, ma pervaso di romanticismo, realizzato secondo i canoni di modellazione tipici del Bozza, che anche a Venezia negli anni '80 del secolo scorso erano molto in auge e apprezzati, almeno a giudicare dalle critiche.

Tra le opere giovanili di Dal Zotto va ricordata la statua di Tiziano Vecellio, che dal 5 settembre 1888 abbellisce la piazza principale di Pieve di Cadore, paese natale del pittore. Come a Pirano, anche gli abitanti della piccola località veneta con questo monumento avevano inteso rendere omaggio al proprio grande compaesano. Anche questo avvenimento era stato molto seguito dalla stampa ed erano stati pubblicati sia il disegno della statua che quello relativo alla cerimonia dello scoprimento.<sup>20</sup>

Probabilmente in questo stesso decennio va collocato il monumento funebre realizzato da Dal Zotto per la famiglia Giuly di Budapest, in cui si contano ben 40 statue.<sup>21</sup>

Ma il lavoro che diede fama e gloria al nostro scultore fu certamente il monumento al commediografo Carlo Goldoni, situato a Rialto in Campo San Bartolomeo. Lo scultore ha realizzato la figura assorta di Goldoni che osserva i passanti come se volesse partecipare ai loro discorsi e attirare i loro sguardi su di sé con il desiderio di liberarli per un attimo delle preoccupazioni e rimandarli alle storie liete che avevano vissuto oppure visto a teatro.

Poiché questa statua aveva avuto un lungo periodo di gestazione, alcuni colleghi avevano rinfacciato al maestro di aver prima realizzato lo scheletro e poi i muscoli, cioè come un impegnato professore di anatomia che realizza dapprima il corpo nudo per ricoprirla poi con gli abiti del XVIII secolo. Dovet-

17. Vedi, ad vocem, Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, Milano-Roma, 1930-38, I, p. 511

18. Cfr. l'articolo "La fontana di Dal Zotto" e la fotografia su L'ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA ILLUSTRATA, Venezia, 3 luglio 1880.

19. Questi lavori sono ricordati nel già citato articolo di G.A. Munara, ma non sono riuscita a rintracciare né foto né disegni delle opere in questione.

20. Cfr. L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, Milano, 19 settembre 1880.

21. Purtroppo, a parte una citazione, non ho trovato altri dati su quest'opera.

tero comunque riconoscere la sua indubbia maestria nel realizzare questo tipo di opere monumentali, l'infaticabile lavoro di ricerca con uno spiccato senso del particolare e una grande capacità di trovare sempre nuove ispirazioni. La statua del Goldoni è la perfetta personificazione di Venezia e dei suoi abitanti. La professione del commediografo si compenetra della teatralità di Venezia ed i suoi concittadini, sin dallo scoprimento della statua nel 1883, considerarono il monumento come parte integrante della propria città.

Dieci anni più tardi, nel 1893, Antonio Dal Zotto realizzava il monumento di Vittorio Emanuele a San Martino della Battaglia. Se si esclude la minuziosità fotografica della raffigurazione e la dignità del sovrano per via delle dimensioni della statua, quest'opera non può competere con le sue creazioni precedenti né con quelle successive. La rigidità, l'immobilismo, il senso di superiorità ed il distacco dallo spettatore, collocano quest'opera tra le tipiche realizzazioni dello "storicismo eclettico".

Dal Zotto lavorò per diversi anni al bozzetto per il monumento del condottiero veneziano Sebastiano Venier, vincitore dei Turchi a Lepanto nel 1571, diventato in seguito anche doge. Questa scultura, collocata nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, accanto alla Cappella del Rosario, fu l'ultima grande opera dell'artista e rappresenta la conclusione della grande e feconda stagione creativa di Dal Zotto. Nel realizzare quest'opera lo scultore impiegò la stessa passione e lo stesso entusiasmo di quando aveva creato il monumento a Goldoni, quasi avesse voluto affiancare al commediografo anche un inno alla Venezia eroica.<sup>22</sup>

Antonio Dal Zotto lavorò sino ad età avanzata, infatti insegnò all'Accademia fino a 75 anni. Più tardi, già in pensione, aveva posto mano al bozzetto di un grandioso monumento ai difensori dell'Italia durante la prima guerra mondiale, ma non ebbe il tempo di realizzare questo progetto.

Morì a Venezia il 18 febbraio 1918, dopo 78 anni di una vita intensa e feconda.

Duška Žitko

---

\* Questo contributo è la versione italiana, riveduta e ridotta, del saggio "Beneški kipar Antonio Dal Zotto avtor Tartinijevega kipa v Piranu" pubblicato su *ANNALES*, 5, series historia et sociologia 1, Koper 1994. La traduzione è stata curata da Daniela Milotti Bertoni.

22. Cfr. *L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA*, del 7 luglio 1904 che riporta il disegno del bozzetto.



*(MRC, foto Dušan Podgornik).*



## DOCUMENTAZIONE

I documenti che pubblichiamo, relativi al monumento e all'inaugurazione dello stesso, sono custoditi presso l'Archivio di Pirano. A parte quelli già noti, contenuti nel fondo "Giuseppe Tartini", presentiamo in "anteprima" una scelta del materiale inedito scoperto ultimamente in altri fondi e che speriamo di poter elaborare e pubblicare integralmente in occasione del prossimo anniversario della nascita del musicista.

Nel vario succedersi di fortunate vicende, in mezzo alle quali l'Istria si dibatte, supremo conforto le deriva dal rivolgere lo sguardo al suo glorioso passato, che non si distrugge né per violenza di uomini, né per avversità di destini, né per urto di fazioni, né per decoro di tempi. Miserabile conforto — diranno taluni — quello di collarsi beatamente nelle memorie degli avi, quando il presente incalza ed obbliga e spinge d'ogni parte ad una sollecita attività, matura di consigli o d'opere feconde. Eppure anche nel tumultuare delle passioni, che tanta testimonianza rendono della grande famiglia a cui apparteniamo, accade non di raro, che il ricordo d'altri tempi ci sia sprone a serietà di propositi e ad efficace operosità. E l'Istria dal ricordo di questo suo passato di gloria deve trarre auspicio e attanto la affaticano a' giorni nostri; e il culto d'illustrarono il suo nome, sarà pur sempre attente tuisce principale elemento di forza e condizion

Ispirata da queste considerazioni la con unanime plauso la proposta della sua Dep solennemente nel 1892 la seconda secolare ricco Massimo tra i suoi figli, che fu tra' pochi a c nel campo della scienza e dell'arte lasciò orn tiene all'Istria, perchè questa gli diede i nata maravigliosa potenza d'intelletto che lo fece perchè le manifestazioni del genio sono patri fondirono le discipline della musica, specialm ammirare quanto il Tartini, come dice un suo „musicale, per cui il suo nome divenne celeb „sofi e matematici d'Europa.“ E se il com conforti della sua Istria, chiamò il Tartini „le immortali sue armonie, ma dottrine così „recenti riconoscono ogni di più meraviglio è di quelle che varcano i secoli e durerà q

Pochi anni dopo la sua morte, P di affetto e gratitudine, lo volle effigiato f della Valle. Né l'Istria può mancare al pr gratitudine a questo illustre suo cittadino onorate con monumento qui nella città do ricordo, che una breve scritta lapidaria. Q tare la solenne festività del secondo cent vinciiale, perchè come tutta la Provincia n aver voce e parte nel promoverne le on

Nel Comitato che all'uopo, auspice ed iniziatore il Comune di Pirano, venne a costituirsi, siedono rappresentanti del Municipio e di altre rispettabili associazioni di Trieste, nonché rappresentanti d'ogni terra istriana, i quali se da un lato accettarono con espressione di vero entusiasmo il gradito incarico, non sanno però d'altro canto dissimularsi la somma difficoltà a cui vanno incontro, per fare opera, che riesca degna del nome di Giuseppe Tartini, e risponda in pari tempo a quel grado di avanzata coltura ambito dall'intera provincia.

E il Comitato all'opera patriottica già alacramente si accinse, nella ferma fiducia che non gli faranno difetto l'appoggio e la concorrenza di quanti hanno a cuore tutto ciò che contribuisce ad illustrazione delle patrie memorie, di quanti serbano culto di onore per i Grandi, che lasciarono la invidiabile eredità di un nome glorioso a questa terra; giacchè appoggiato alle proprie forze soltanto il Comitato sa fin d'ora che l'opera sua riuscirebbe troppo manchevole e di gran lunga lontana dallo scopo.

Nel fare caldo appello pertanto a tutte le comunità, corporazioni, associazioni e alla stampa dell'Istria e di Trieste, del Goriziano e del Trentino, e non meno a tutte le cittadinanze dove non è spento ancora (e speriamo non sarà mai) il sentimento supremo della coscienza nazionale, l'infrascritto Comitato ama di credere, anzi tiene per fermo, che anche in questa solenne occasione la Provincia darà prova splendida e solenne di voler serbare intatto quel patrimonio di gloria, a cui nessun popolo educato a civili intendimenti ha potuto mai rinunciare.

PIRANO, 26 Giugno 1890.

Per il Comitato provinciale pel Centenario „Tartini“

La Direzione

DOTT. GIUSEPPE BUBBA

Presidente

DOTT. ATTILIO HORTIS

DOTT. PIETRO DE MADONIZZA

Vicepresidenti

DOTT. MICHELE DEPANGHER

PROF. DOMENICO VATTA

Segretari

NICOLÒ ZAROTTI

Cassiere.

*Pirano 20 giugno 1891*  
 Trieste - Tipografia Tomatic  
 1  
 8

Appello del Comitato pel centenario Tartini a sostenere l'iniziativa, Pirano 26 giugno 1890 (AP, p.a., b. 208).

<p>                 dunque alla prima Tartini                  o Sorian l'altro para-                  pronta - Sul più la foto                  di monte di paggi - quella                  di Alessandro come pure                  la dichiarazione che io                  sono figlio unico e non                  d'aspirare a procurarla                  da te - per la nostra vecchia                  amicizia - e col consiglio                  del Dr. Zotto.                  Addio, tanti complimenti                  alla famiglia anche                  di non Sella e non                  a te una affettuosa                  stretta di mano.                  In aff.                  Eugenio Rota             </p>	<p style="text-align: center;">290</p> <p style="text-align: right;">                 Campione Campione S. Lucia,                  Venezia 23 Feb 91             </p> <p>                 Per i miei conti e accordi dell'organo                  fuorché Dalzotto ho ripetuto                  per il suo studio - lo veduto                  il bozzetto che è un lavoro                  finitissimo in tutte le sue                  parti. El Tartini l'opera                  adoperata a un tamburo                  dell'epoca, un po' piegato in                  avanti tiene il <del>ritornello</del>                  da una mano - che è inteso                  verso il piano sempre e l'altro             </p>
--	--

<p>                 Sull'altro e contro il                  lettera ad un tempo che                  rivela la compiacenza di                  aver trovato d'ispirazione                  desiderata e le note non                  più turbinate ma ordinate                  sporgono dai suoi oculi                  lucenti prima ancora che                  ci si accingano a scendere                  col suo stilino.                  Egli predica la bionda                  misteriosa armonia                  e come esordisce una                  musica celeste pare                  tener che il più bene                  movimenti lo privi             </p>	<p>                 di tanta dolcezza.                  Spesse volte i profani                  nell'arte sono i superbi                  grandi - per me                  il Tartini. Nel Dalzotto                  è intonatamente primo.                  Gli ho detto che ora dipende                  tutto da lui perché la                  provincia è povera e i superbi                  suoi non corrispondono più                  all'immense amore per                  i suoi grandi e per l'arte                  vera. - fu parte per                  dunque alla ne farei Sella                  fotografare e allora ne                  giudicherei io stesso.             </p>
--	--

Lettera di Eugenio Rota in cui definisce "indovinatissimo" il bozzetto del Tartini di Dal Zotto, Venezia, 23 febbraio 1891 (AP, FGT, b. 7).

299

Illustrazioni di Todetti  
di Tragnano.

Il nuovo basamento  
del bozzetto per monumento  
Tartini è di ordine e  
già un bozzetto ora l'ha  
abbia la fronte a mandare  
a prenderselo da qualcuno  
affinchè nel bozzetto non  
venisse danneggiato.

Ho visto il bozzetto del  
Lotto a fotografarlo, e  
mi piace la figurina

come figurina da salotto,  
di genere, ed a mio avviso  
manca di carattere  
monumentale e specie  
dato il sito così vasto  
ove sarebbe collocato.

Ho inteso il quindicesimo  
a proposito del mio scritto  
prof. Porto, ma egli non  
devo conoscere la base  
perchè quella statuetta  
così acciata in parte non  
sarebbe punto né a sito  
né a proposito.

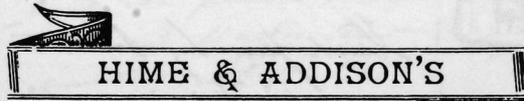
Questo è il mio parere  
d'artista riguardo  
al bozzetto dal Lotto.

Mo' una copia del  
Todetti di Le. scultore

Arch. Ruggero Berlam

Trieste li 5 aprile 1891

Parere negativo di Ruggero Berlam in merito al bozzetto del Tartini di Dal Zotto, che definisce "figurina da salotto" cui manca "il carattere monumentale", Trieste, 5 aprile 1891 (AP, FGT, b. 7).

**HIME & ADDISON'S**

TELEGRAPHIC ADDRESS:  
HIME, MANCHESTER.

**MUSIC WAREHOUSE.**

ESTABLISHED  
1816.

30 & 32, VICTORIA STREET,  
LATE 19, ST. ANN'S SQUARE,

Manchester, 7 Aprile 1892.

Egregio Signor  
Ho l'onore di includere un Cheque di trenta  
lire sterline - 3 scellini e 6 pence, risentato  
d'una sottoscrizione fatta per alcuni artisti  
e sedici miei - Mi riuscire di non essere  
al caso di mandar di più -

La prego di volermi gentilmente assicurare la  
ricevuta del Cheque come prova di aver pagato  
all'Illustre Signor Presidente ed onorevole Comitato  
i sentimenti della mia più alta stima.

Devotiss.  
Luigi Risegari.

Egregio Signor  
Signor Niccolò Zanetti.

Sole Agents { RUD. IBACH SOHN'S HIGH-CLASS PIANOS,  
and the celebrated  
PIONEER AMERICAN ORGANS.

Lettera da Manchester di Luigi Risegari che comunica di aver inviato un'offerta pro celebrazioni, 7 aprile 1892 (AP, p.a., b. 221).

Sala dell' Istituto Musicale  
(gentilmente concessa)

*Domenica 24 Aprile 1892 alle ore 2  $\frac{1}{2}$  pomeridiane*

CONCERTO COMMEMORATIVO

del 2° centenario della nascita

DI

**GIUSEPPE TARTINI**

Programma

Cenni su la vita e le opere di **G. Tartini** - prof. CESARE POLLINI.

COMPOSIZIONI DI G. TARTINI

1. *Il Trillo del Diavolo* per violino con accompagnamento di piano  
Co. ANTONIO FRESCHI.
2. *Sonata* per 2 violini con accompagnamento di piano  
SIG.<sup>a</sup> METAURA TORRICELLI-PENTE - PROF. TOMASO CIMEGOTTO.
3. *Sonata* per violino con accompagnamento di piano  
PROF. TOMASO CIMEGOTTO.
4. *Adagio* per violoncello con accompagnamento di piano  
PROF. LUIGI S. GIARDA.
5. *Sonata* per violino con accompagnamento di piano  
SIG.<sup>a</sup> METAURA TORRICELLI-PENTE.
6. *Sonata a quattro* per 2 violini, viola e violoncello  
SIG.<sup>a</sup> METAURA TORRICELLI-PENTE - Co. ANTONIO FRESCHI -  
PROF. EMILIO PENTE - PROF. L. S. GIARDA.

*L'intero ricavato del Concerto è per il monumento da erigersi  
a G. Tartini in Pirano d'Istria.*

Biglietto d'ingresso **L. 3.—**

IL COMITATO

Co. VETTORE GIUSTI - COMM. ANTONIO BAZZINI - COMM. PROF. GIUSEPPE  
DE LEVA - CAV. FRANCESCO GASPARINI - Co. ANTONIO FRESCHI -  
PROF. CESARE POLLINI.

*I biglietti sono vendibili alle librerie Drucker e Draghi, al Negozio di  
Musica Sante Biasi ed alla porta della Sala il giorno del concerto.*

TIPO-LITOGRAFIA DEI FRATELLI SALMIN

Programma del concerto organizzato dall'Istituto musicale e dal maestro Cesare Pollini di Padova, il cui ricavato fu spedito al Comitato pel centenario Tartini, 24 aprile 1892 (AP, p.a., b. 221).

COMITATO PROVINCIALE PEL CENTENARIO „TARTINI“

nr. 286

Fatto a Triano li 10 Maggio 1892  
Nuovi li 5. Maggio 1893

Avendo il Comitato Provinciale pel centenario di Giuseppe Tartini, nella sua seduta plenaria del 7 Ottobre 1891 a voti unanimi deliberato di affidare allo scultore Sig. Antonio Prof. Dal Zotto di Venezia l'esecuzione del monumento a Giuseppe Tartini da erigersi a Triano nel piazzale come è compromesso al bozzetto ultimamente presentato dal prof. Sig. Antonio Prof. Dal Zotto, si convenne in merito a determinazione e definire gli obblighi del Comitato Provinciale suddetto appresi dal suo Presidente Sig. Giuseppe D'Alba di Triano da una parte, e dal Sig. Antonio Prof. Dal Zotto di Venezia dall'altra parte, le seguenti norme e condizioni contrattuali:

Il Comitato Provinciale pel centenario di Giuseppe Tartini affida per di ora allo scultore Sig. Antonio Prof. Dal Zotto l'esecuzione del monumento a Giuseppe Tartini da erigersi a Triano nel 1893 nella piazza „Tartini“ e, in vista della compromissione a quel bozzetto che gli è presentato al Comitato la seconda volta dal prof. scultore.

Il Sig. Antonio Prof. Dal Zotto assume l'esecuzione affidatagli giusta il precedente articolo, promettendo di attendere fedelmente ed onestamente ad eseguire l'opera artistica tenuta nel bozzetto da lui ultimamente presentato al Comitato, uniformandosi per ogni linea e forma, anche alle bozze che gli saranno inviate dal Comitato stesso, nella comprensione suo lui tenuto a Triano.

Il Comitato del Sig. Antonio Prof. Dal Zotto sarà, non soltanto, la completa esecuzione della statua con finitura a sue spese di ogni

una copia agli „al pari“ l'obbligo di progettare il disegno  
facilmente che sarà fatto appurare a cura e spesa del bo  
Il  
d'ora essere di bronzo, fuso, come dieci tecnicamente e  
su l'opera almeno di metri 2,50 e contenente in piedi  
venire consegnato a Triano a cura dello scultore, prima  
leggi di Direzione di Triano, e sia semi-collocato a  
della sede la personale Direzione del Sig. Antonio Prof.  
l'obbligo di imbarcarlo in via definitiva, fornendo per di  
ogni gli esporsi di avere all'occorrenza;  
Il  
d'ora essere collocato stabilmente a parte alle „più“  
di Aprile 1893 (12) sotto la committenza dello scultore;  
Il  
in dell'esecuzione e prestargli succorrendo con  
la finitura di ogni materiale, il Comitato pagherà  
al Dal Zotto la somma di lire 3000 (tre mila)  
inoltre o a Triano, e precisamente  
di lire 2000 (due mila) e quattrocento  
che il modello sarà compiuto e collaudato;  
e collaudata la statua;  
Dopo compiuto l'opera in bronzo  
Il  
del II, come pure il collaudo definitivo, equivarono al mese di una  
commissione composta da un membro del Comitato e da un altro del  
Comitato incaricato, da una persona scelta dallo scultore, e da una  
terza persona scelta di comune accordo fra il Comitato e lo scultore.  
Il  
Qualora gli divergenze che avessero ad insorgere fra le parti

contratti in merito alle stipulazioni, pure  
semplici interpretazioni di quest'atto, verrà  
a Trieste, però del contratto, senza riguardo a legge organica,  
fatti, uno scelto dal Comitato e l'altro scelto dallo scultore, e qual non  
raggiungendo parità di giudizio, deferiranno la decisione, sempre inesp.  
pellabile, ad una terza persona scelta da loro due.

In dipendenza di questa stipulazione, fanno le parti senza  
rinunzia ad ogni eccezione, compresi quelli della legge, e come se  
mai intervenuta.

Letto, ratificato e sottoscritto.  
Antonio Dal Zotto scultore  
COMITATO  
TARTINI  
Dr. Giuseppe Ruschi  
Presidente del Comitato Provinciale  
pel centenario Tartini

Il contratto stipulato dal Comitato provinciale pel centenario Tartini con lo scultore Antonio Dal Zotto, 10 maggio 1892 (AP, p.a., b. 221).

CIRCOLO ARTISTICO DI TRIESTE

nl. 44.

Trieste 21 Ottobre 1892.

Inchiesta Municipio.

In risposta al r. scritto n° 5 cav. n° 2562 di codest' Inchiesta Carica, la sottoscritta si fa gioia di partecipare di aver a suo tempo diramata una circolare ai sigi artisti di qui, pregandoli caltamente di voler cooperare, emanando una loro opera, a favore del Comitato, per il monumento che si erige al grande Tartini.

Le cure della sottoscritta non rimasero infruttuose, i seguenti signori artisti hanno degnamente risposto all'appello, ed i loro lavori saranno al Circolo artistico a disposizione delle spelt. Comitato Tartini.

Nome dell'artista e domicilio	Argomento	Qualità dell'opera	Opere già
Bagna Gino	Marina	qua	
Bosi Ernesto	Paese	ar	
Buda Gjo	studii d'acqua	qua	
Schottan G.	Giocasso	ar	
Butti Agostina	Lagune e fiori	qua	
Schiff. cav. B.	Scena orientale		
Hohenberger E.	Tirol		
Tommy Alf.	Il guardo		
Lavagnani C.	Costume Tempere	ar	
Barison G.	Scena infantile	ar	
Navarra G.	Atta Giudecca	qua	
Bonque Gjo	Marinare	altre	
Ballerini Enca	Costume	ar	
Lannes Pap.	Marina		
Fiedler cav. B.	Le piramidi di Gizeh	dis. lib.	

I seguenti signori poi hanno promesso d'invicare il loro dono tra alcuni giorni:

Benti Luigi	figurina	terracotta
Buscher cav. B.	"	"
Fadli Luigi	"	"
Fless G.	palude	acquarelle
Fucij G. B.	marina	"
Longa Ant.	costume Bos	dis.

Altri artisti ancora hanno spiccate la loro partecipazione, ed appena la sottoscritta ne saprà qualcosa di preciso, non mancherà di tenerne in forma quest' Inchiesta Carica, spicciandola in pari tempo che non sommetterà aforge alcuna parte sia pienamente raggiunto lo scopo.

Con sensi della più cordiale stima  
 Il codest' Inchiesta Carica  
 (Deputazione)

La Direzione del Circolo Artistico di Trieste

Il Vice-Presidente

J. Herzog

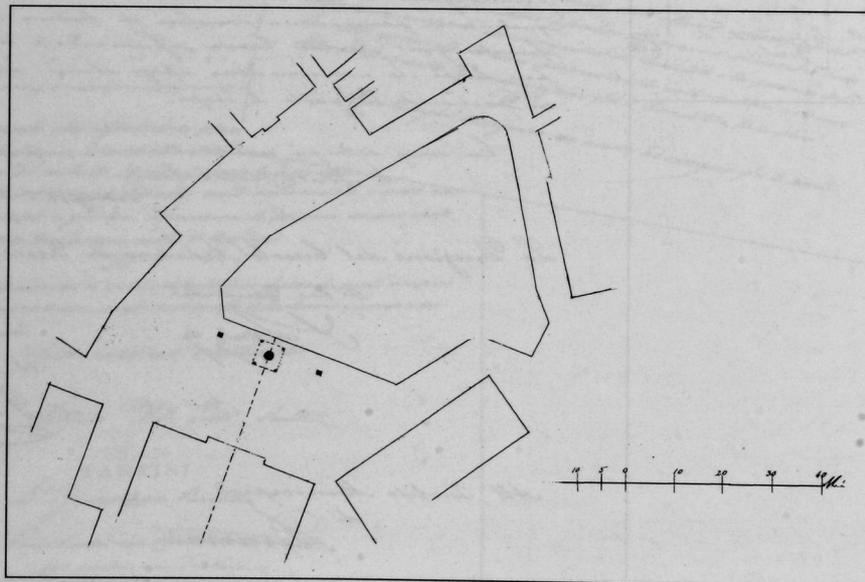
Il Segretario

G. Hof

All' Inchiesta Municipio  
 di Prano

Elenco dei dipinti donati dal Circolo artistico di Trieste. Il ricavato della vendita sarà poi incamerato dal Comitato provinciale per il centenario Tartini, Trieste, 11 ottobre 1892 (AP, p.a., b. 221).

Nro. dalla Partita	Fabbisogno	Misure		Importo	
		Lineali	Quadrato o cube	Parziale	Unito
		Metri	Metri	Scr. sol.	Scr. sol.
	<p>della spesa per la fondamen- tazione del monumento Tartini da collocarsi fra le clauderie di questo Piazza come da tipo A.</p>				
1.	<p>L'excavo si calcola per sommare alle profondità di Metri 3.50, di uguale 1.25 da affrettarsi in avanti la, ed il rimanente subacqua Quindi per l'excavo in spicchio <math>4.0 \times 4.0 = 16.00 \times 1.25 =</math> M<sup>3</sup> 20.00 50 20.00 che quella subacqua <math>6.0 \times 6.0 = 36.00 \times 1.25 =</math> M<sup>3</sup> 45.00 1. 45.00</p>				
2.	<p>Muratura cementizia eguale alle cubitali dell' excavo subacqua</p>	M <sup>3</sup>	45.00	12.	540.00
3.	<p>Muratura con pietra ca- mentata in con- cavo <math>5.00 \times 1.00 = 5.00 \times 1.25 =</math></p>	M <sup>3</sup>	46.05	5.50	253.27
			<b>Summa</b>		<b>842.97</b>
	<p>Piassa 8 Nov 1892 Moso L. Moso</p>				



“Fabbisogno per la spesa della fondamentazione del monumento Tartini” presentata l’8 novembre 1892 dal tecnico comunale Moso insieme alla pianta della piazza con l’indicazione del sito in cui si era pensato di collocare la statua prima dell’interramento del mandracchio. (AP,

Venezia 31.3.93

Illustr.<sup>ma</sup> Signore!

Da oltre un mese, mio marito trovasi alla Reale fonderia di Torino, con il suo fonditore, mandato dal Ministro della Pubblica Istruzione per approntare la cera della Statua del Re. Egli dovè, con suo vicissimo rammarico abbandonare il lavoro della Statua del Tartini, le scuole d'Arte e del P. Istituto e me stessa che da tre mesi mi trovo indisposta. Dalle sue lettere che giornalmente ricevo comprendo quanta sia la sua premura di ritornare a Venezia, trovandosi angustiato nell'aver dovuto abbandonare tutti i suoi interessi.

Io non gli ho spedito la di lei lettera per tema di togli quella tranquillità che gli è necessaria per compiere quel suo lavoro tantopiù, che essendo incominciato il caldo, egli non potrebbe abbandonare ne temporaneamente sospendere il ritocco della cera senza danno notevole e forse perdita comple-

figura.

sua lettera d'oggi rievocando che in pochi giorni ritorna, avendo quasi compiuto il suo lavoro che consegnerà al fonditore, per cui in oggi che ho notizia positiva della sua venuta, mi fo premura renderla di tutto ciò avvisato.

Con sentita considerazione mi profetto

Sua devotissima

Ida Naya Dal Zotto

Grazie V. Conte

Il signor avvocato Rubba  
prezioso del limitate per il  
Monumento Tartini, mi sarebbe  
una gentilissima lettera invitandomi  
a Praga per vedere e stabilire  
degnamente il punto da collocare  
il monumento e per decidere se  
conviene innalzare la base della  
statua. Io non ho ancora risposto  
a quella lettera, perché, essendomi  
indisposto i giorni 4, 5, 6 febbraio  
e non più opportuni per tornare  
in patria (Frangiamore e Pelleri);  
Io non sentendomi affatto bene

partendo in casa da più giorni i  
sintomi dell'influenza, volendo  
alle mie cure e rassicurare, aspet-  
tando di liberarmi da questo  
malumore per non provocare, con  
un strapazzo, sia per legge, lo  
sviluppo del male. Se l'inter-  
vento può essere differito di  
alcuni giorni io sarei contento  
tandem? perché approfitterei solo  
e ricomparei nelle scuole dell'Istituto  
per dedicarmi nel lavoro della  
statua che tanto interessava anche  
alla mia buona Ida e che ne  
abbiamo parlato poche ore prima  
che Ella mi lasciasse, qui avrei  
l'ultimo argomento

l'ultimo argomento che si  
ragiona? - Far comprendere  
come io sono triste privo di  
quella gentilissima buona D. dell.  
figliuola che prendeva tanto inter-  
esse in quanto mi riguardava  
Io la ringrazio signor  
avvocato della sua visita e per  
che fosse tanto buono di accom-  
pagnare ai signori avvocato Rubba  
e Frangiamore questo mio intendo-  
mento pervenuto in gran fretta  
da forza maggiore, le sarei obbligo  
grato. Con sentite considerazioni mi  
professo  
una D. dell. D.  
30/1/894. Antonio Dal Zotto.  
Venezia

Lettera di Dal Zotto al conte Eugenio Rota (?) in cui gli spiega le ragioni del ritardo nella realizzazione del monumento, non ultima la morte della moglie Ida, Venezia 30 gennaio 1894 (AP, FGT, b. 7).

FONDERIA ARTISTICA  
 DI  
**EMANUELE CAV. MUNARETTI**

Ognissanti, Calle dei Cortellotti, Num. 1468 A.

VENEZIA

Venezia li 11. ~~Settembre~~ 1895.

Illmo Signor Avvocato Bubba  
 Presidente del Comitato pel Monumento Tartini  
Pirano

Per incarico del Sig. Prof. Dal Follo apunto, ho l'onore di avvertire colla presente la S. V. Illma che in questi giorni ho fuso il busto e le braccia della statua del Tartini e che sono rivisti alla perfezione.

Quanto al prezzo grande, intorno al quale si lavora attualmente, ho la compiacenza di poter dire alla S. V. Illma che io spero di poter fare la fusione entro il mese venturo. Ricordo per sua notizia e con la massima fiducia e confidenza la riverisco

Munaretti Em. cav.

Lettera del Munaretti che comunica di aver già fuso il busto e le braccia della statua di Tartini, Venezia, 11 settembre 1895 (AP, p.a., b. 239).

28 Aprile  
Roma

Chiarissimo Signore

Ricordo alai tardi  
a Roma la garbata lettera  
di Ella mi dirella  
a Milano e del stato  
di questa mia risposta  
mi dolgo e più mi  
dolge di non poter  
assodisandere al vostro  
desiderio di Ella mi  
manifesta.

Mc Tartini occupa nella  
Storia della Scienza  
e dell'Arte musicale  
un posto così luminoso  
che da sé basta  
a perpetuare la fama  
e io mi sento in  
grado di onorare degnamente  
con un mio lavoro la sua  
memoria. L'anno lo  
sapelli. Le mie faccende  
ed i miei lavori non  
me ne concederò  
il tempo.  
La prego, Egregio Signore,  
di non attribuire a  
freddezza d'animo

questo mio forzato rifiuto.  
Pisano compie un atto d'alta  
civiltà nell'affermarsi patriota  
di quel grande pensatore dei  
suoni e alitero al desiderio e  
collo spirito al solenne entenario.  
Con perfetta osservanza  
Arrigo Boito

Risposta negativa del compositore Arrigo Boito, che era stato interpellato per un inno a Tartini. I suoi numerosi impegni gli impedivano di esaudire la richiesta ed evidentemente non erano serviti neppure gli interventi del Dal Zotto, buon amico dell'architetto Camillo, fratello del musicista. Roma, 28 aprile 1895 (AP, p.a., b. 239).

Fatto in Venezia

nella Fondoria Artistica del sig. Emanuele Cav. Munaretti  
Festiere, Squisanti, Calle dei Corbellotti, N. 1463 A  
addì 7 giugno 1896

Fidata la giornata d'oggi per procedere al collaudo peritale,  
nei sensi del Contratto Firano - Venezia 5/10 maggio 1892, della  
statua pel monumento da erigersi a Pirano a Giuseppe Tartini,  
si sono radunati nella Fondoria Artistica del sig. Emanuele  
Cav. Munaretti, all'uso di assumere il progetto peritale collaudo:

Il D. Giuseppe Bubba presidente, e l'ingegner Ruggero Ber-  
lam, membro del Comitato Provinciale pel Centenario Tar-  
tini, con mandato speciale loro conferito dal Comitato del  
so, per gli effetti dell'art. VII del citato contratto Firano -  
Venezia 5-10 maggio 1892;

Il Comm. Antonio Dal Zotto, professore di scultura presso  
la R. Accademia di Belle Arti in Venezia, quale creatore  
e modellatore del monumento Tartini;

Il Cav. Emanuele Munaretti proprietario della Fondoria  
Artistica, fondatore della statua, agli ordini del Comm.  
Antonio Prof. Dal Zotto;

Letto il contratto Firano - Venezia 5-10 maggio 1892;

Visto il posto collo 13 aprile 1894 N. 381 relativo al collaudo  
del modello del monumento;

Esaminata accuratamente, e in ogni sua parte, la statua  
fusa in bronzo col sistema che tecnicamente dicesi "a tutto", e  
trovata corrispondente, e nelle sue dimensioni e nella modella-  
tura al modello approvato a suo tempo dal Comitato Provin-  
ciale pel Centenario Tartini;

Visto che la fusione si presenta in ogni suo accessorio perfetta-  
mente finita, e secondo le più rigorose esigenze dell'arte;

Inteso non più che lo scultore Comm. Antonio Prof. Dal Zotto  
ha soddisfatto pienamente a' suoi impegni relativi all'esemi-  
ne della statua;

te pel centenario Tartini, col mezzo de-  
delegati, si promunzia come segue:  
rimunento a Giuseppe Tartini, fusa  
tutti che tecnicamente dicesi "a tutto",  
iperione dal Comm. Antonio Prof. Dal  
e in ogni sua parte alle patricko vi con  
e per quest'ultimo e il predetto Comitato  
centenario Tartini.

Il canto suo il Comitato instette formale.

"a giudizio di piena approvazione alla statua, fonnii gli  
altri obblighi assumerti dalla scultore circa la consegna e  
collocazione a posto della statua nei sensi dell'art. IV del  
più citato contratto Firano - Venezia 5-10 maggio 1892."

Il Comm. Antonio Prof. Dal Zotto e il Cav. Emanuele Munaretti,  
quest'ultimo per la parte che lo riguarda per le sue relazioni collo  
scultore stesso, prendono solidi facenti notaria del presente giudi-  
zio, e rispettivo collaudo definitivo.

Fatto, chiuso e firmato.

Giuseppe Bubba

Ruggero Berlam  
Antonio Dal Zotto  
Emanuele Munaretti

"Collaudo peritale" della statua di Tartini (fto da Bubba, Dal Zotto, Berlam, Munaretti), Venezia, 7 giugno 1896 (AP, p.a., b. 247).



Trieste, 30 giugno 1896.

Onore Sig. Dott. G. Bubba,

Ci preghiamo di scriverle in assenza del Sig. Caprin, per avvertirla che ci fu rimessa per la stampa la parte dettata dal Sig. Wieselberger per la pubblicazione su Giuseppe Tartini, e che ora attendiamo quella del Sig. Tamaro, la quale dovrebbe esserci rimessa alla più lunga entro otto giorni, non potendosi altrimenti garantire la consegna dei volumi per il 1° Agosto p.v.

A volta di corriere voglia intanto indicarci il numero degli esemplari occorrenti e quanti di questi, eventualmente, in copia distinta, onde possiamo dar principio al lavoro.

In attesa di che, La riveriamo distintamente

Per l. Stob<sup>le</sup> Tipografico G. Caprin  
Le Stob<sup>le</sup> proto

Lettera inviata dallo stabilimento tipografico Caprin di Trieste in merito alla stampa della pubblicazione su Tartini di Wieselberger e Tamaro, Trieste, 30 giugno 1896 (AP, p.a., b. 247).

N. 492

Pirano, 11 luglio 1896.

Sij. Domenico Pettener  
fotografo

Trieste

In base alle verbal. intelligenti oggi pervenute fra voi  
da una parte e lo scrivente Comitato provinciale pel Centenario  
Tartini <sup>dall'altra</sup> resta convenuto quanto segue:

1. Il Comitato acquista da voi per ora 50 cinquante copie, della fotografia da voi fatta del Monumento Tartini nel formato oggi esibito, al prezzo massimo di fior. uno la copia.
2. Il Comitato vi commette la tiratura in fototipia di 5000 cinquemila copie dello stesso monumento in formato ridotto alle dimensioni portate dall'esemplare rappresentante una veduta alpestre, e del sistema e colore portate dal la veduta di una contrada di Budapest, come da voi esibite ad ispezione.
3. Il Comitato vi corrisponderà soldi 8 otto per ogni copia, più un <sup>corrispondente</sup> compenso separato per la scritta ed apposti in calce ~~otto~~ ad ogni copia.
4. A queste condizioni resta vincolato lo scrivente soltanto pel caso che la consegna di tutte le 5000 copie segna qui in Pirano, non più tardi del giorno 28 corrente luglio, poi che qualunque ritardo in detta consegna conferirà il diritto allo scrivente di ~~recedere~~ <sup>considerarsi risolto</sup> dal contratto con concluso, e rifiutare la merce.

Tanto per uf. uorua.

D. N.

Minuta di una lettera inviata dall'avv. Bubba, presidente del Comitato provinciale pel centenario Tartini, al fotografo Domenico Pettener con i termini dell'accordo relativo alle foto del monumeto, Pirano, 11 luglio 1896 (AP, p.a., b. 247).

Trieste 13 Luglio 1890

Egregio Sig. L. Rubba

Ho il elenco di quei giornali musicali a cui ritengo  
 rei opportuno se lo spettabile comitato mandasse  
 la partecipazione della scoperta del monumento  
 a Tartini. Bologna L'Arpa. Via S. Gerardo  
Firenze La nuova musica. Via dei conti 10.  
 " Scaramuccia. Form. Posta. Ripiedi.  
 " Lo Staffile. Via della Condotta 3.  
 " Scena illustrata.

Milano Il Crovatore

Mondo artistico.  
 Gazzetta dei Teatri  
 Gazzette musicali (Ricordi)  
 Illustrazione italiana (Trovos)

Pesaro Cronaca musicale

Porto Antologia musicale

Venezia La nuova scena.

Nelle altre città grandi non vi sono giornali musi-  
 icali di una qualche importanza.

Germania

Allgemeine Musikzeitung. Charlottenburg. Fr. Spree-  
 strasse 27. Deutsche Musikzeitung. Berlin. Besse-  
 strasse 20. Klavierlehrer. Berlin. Brandenburg-  
 strasse 11. Monatshefte für Musikgeschichte. Leipzig.  
 Brühlkopf. Hartel. Musikalisches Wochenblatt. Leipzig  
 Königsstrasse 6. Neue Berliner Musikzeitung  
 (Fross-Lichterfelde. Schillerstrasse. 27. Neue Musikzei-  
tung. Stuttgart. Carl Goringstr. Neue Feuilleton  
für Musik. Leipzig. (Hahn)

Austria

Die Lyra. Wien Neuenbaggerstrasse 46.  
Neue Musikalische Post. Wien II. Mergenthal-  
 strasse 2.

Francia

Le Guide musicale. Boussillles. M. Ruffard.  
Menestrel. Paris. V. Haugat  
Revue illustrée. Paris. Liotton. Baschet.  
 Vi sarebbe ancora l'Inghilterra ma credo che  
 basta, poiché già i giornali parleranno a fatto

compinto.

Ho che il Sr. Camarò non mandate  
 il desiderato manoscritto.

Colgo l'occasione per salutarle debita lancia

Devo

Gustavo Wieselberger

Prima Fabbrica d'Oreficeria Istriana  
di  
BORTOLO FONDA

Pola, li 18 luglio 1896

Signor Zarotti Pirano

Appena oggi posso darle, esatto, picco-  
tro alla pregi. Sua del. 15 s. m.  
La colonia dei Piranesi in Pola deli-  
berò di effettuare una gita addì 2 del mes. agosto alla  
vella del Pirano e per l'organizzazione di questa nominò un  
comitato di cinque persone al quale ho pure l'onore di ap-  
partener.

Il suddetto noleggiò per Pola sopra il fra-  
rosco Lloydiano & Tritone» compositissimo per 500 persone,  
le quali il comitato ha scelto di avere, e precisamente una  
350 Piranesi e il resto invitati. Polari.  
Piranesi porteranno all'occhiello i  
colori del stemma di Pirano, gli invitati, quello di Pola.

Impegno della bandiera della  
Società Operaia la quale si metterà a disposizione del  
Comitato di Pirano, in quanto al frangere questa lo penserò  
a bordo, abbiate questa punto non si ebbe ancora a po-  
trattarlo, però sono quasi accertata stando che anche diversi

bande. —  
muo di portar una corona  
ale da una Signorina in  
deposta sul Monumento  
alti dettagli veranno af-  
al comitato di parte con

a pregarla di non pochi  
recuti alla stessa questione.  
luogo la pregare di farvi  
laccia Sabuziana del mercato  
a nome del comitato, se  
la bandiera della città di  
ta sul Tritone.

una corona d'argento dai lavoratori  
Piranesi del mio laboratorio e questi mi amia-  
vano che il Municipio pio di costi. provide un  
cuogo di ferro col proprio stemma e secondo a loro  
questo di capitale bisogno, vorrei pregarla di par-  
larne al podosta e faruno aver per 3 giorni a  
partita ed in pari tempo lo saremmo grati se  
mirabile quale stemma di Pirano av' relativi  
e quinti colori.

In ultima voce pregarla e darne  
suscitò a me privatamente che disponzioni  
quono prese nel bauchetto, che potra intervenire  
ed intervenire a chi non dona puvolgori.

Lettera di Bortolo Fonda in cui si chiede all'orefice Zarotti di Pirano di fornire lo stemma della città che dovrà servire per la corona in argen-  
to che i Piranesi residenti a Pola deporranno ai piedi del monumento a Tartini, Pola, 18 luglio 1896 (AP, p.a., b. 247).

Bruxelles, 20. Luglio 1896.  
83. Rue du Prince Royal.

Pregiatissimo Signore

Non potendo assistere in persona all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini, voglio dirle con questo foglio quanto io sia lieto che si ricordi, ed ispiratore dell'eminente scultore Prof. Dal Lutto, che il grande violinista ebbe i natali nella nostra Patria e che l'onori colli sua rinomanza.

La prego di voler aggradire, Pregiatissimo Signore, i miei distinti saluti -

Cesare Dell'Acqua

Al Signor Preside del Comitato Provinciale  
per il Centenario "Tartini"

Torino

SOCIETÀ FRIULANA  
DEI  
VETERANI E REDUCI  
DALLE PATRIE BATTAGLIE  
IN  
UDINE

N. 1

Udine, li 25 Luglio 1896

Illustrissimo Sig. Podestà  
della Città di  
Tirano

Sapriamo i Fratelli Italiani  
che alla odierna patriottica  
loro solennità partecipano  
i nostri cuori pieni di fede  
di trovarsi ridotti un giorno  
non lontano a solennizzare  
esultanti altre glorie na-  
zionali -

Abbiatemi con tutta l'anima  
il vostro fraterno saluto



Il Presidente  
Giovanni Mura

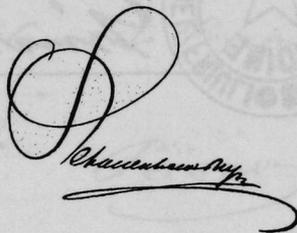
*No. 159*  
*rec.*

*All. Onorevole Signor Podesta*  
*Pisano*

*Presentando la pregiata Sua <sup>24</sup> corrente*  
*No. 2126 ho l'onore di comunicare al*  
*Signoraria, che nulla trova di opporre*  
*all'applicazione di bandiere stemmi*  
*e delle città istriane; fiori, ecc. alle*  
*finestre dell' i. r. Ufficio delle Impo-*  
*ste ed all'illuminazione delle mede-*  
*sime alla sera in occasione della*  
 *festa del 2 Agosto p. v.; semprechè*  
*gli addetti siano privi d'ogni egual-*  
*siasi carattere dimostrativo.*

*L'illuminazione della sera <sup>2014</sup> di affi-*  
*darli allo stesso inserviente dell'uffi-*  
*cio sterrale.*

I. R. CAPITANATO DISTRETTUALE  
CAPODISTRIA, LI 26 Luglio 1896  
L' i. r. Com. di Leg.

  
Chacchere

Lettera dell'I.R. Capitanato Distrettuale in cui si consente l'esposizione di fiori, bandiere e stemmi delle cittadine istriane in occasione della festa del 2 agosto a condizione che siano privi "di qualsiasi carattere dimostrativo", Capodistria, 26 luglio 1896 (AP, p.a., b. 254).

Pola li 26 Luglio 1896

Spettabile Comitato.

I Piranesi dimoranti a Pola hanno deciso d'insediare una gita per Pirano nel giorno 2 d'agosto, in cui verrà inaugurato il monumento a Giuseppe Tartini. Invitato da essi parteciparono alla gita molti abitanti di Pola e parenti della stessa comunità. Signora

L'arrivo avrà luogo in Pirano alle ore 9 antimeridiane, e sarà mediato dal Priore del Lloyd e la sera avrà luogo alle ore 11 di notte.

Inviteremo, giacché la banda musicale della società operaia polara, nonché i vigili o le guardie di notte, per la vigilia di insediare

I Piranesi recano seco una corona fatta in argento, con nastri pure d'argento di Pirano. Essi amano perciò e da parte di questa, un loro cordiale affetto essere vece deposta da una signora del monumento e recata sopra un cuscino da tre giovani signorine. Il momento da eseguirsi verrà fissato da questo Comitato.

I Piranesi richiederanno dal patto qualche insediamento in nostro onore. E' dunque, a domanda in argento della città, loro natale del Comitato anziché lo stemma o figura equivoca di S. Giorgio, martire. Il momento al patto un nastro in colori da girasole.

Il Comitato penserà a far sì che

da musicale possano pervenire a banda del priore. Il Comitato stesso poi si preghi d'avvertire che se la banda musicale, che i vigili o i guardie posti a disposizione di questo spettabile Comitato per gli usi della festa.

Essa venga per modo venga preso un accordo, nella quale la prestazione di posto onore venga assicurata al Priore, in comodità appreso al modo.

Nel partecipare in questo spettabile Comitato non si può far a meno di interessare lo stesso a che si procederà per un posto distinto nella festa per la vigilia. Le scriveremo la corona, per il collaio munito della stessa prima della solennità, nonché per un posto distinto per membri del Comitato e per le loro famiglie.

Attendiamo con ansietà a codesta partecipazione, nel quale si voglia rendere note le circostanze, vedute in proposito di monumenti da proporre di questo spettabile Comitato.

Infine si ha il pregio di partecipare che il Comitato è composto dai seguenti Signori:

- Bernardo Schiavuzzi, Preside
- Donato Fondo, Vice Preside
- Luigi Antonelli, Cassiere
- Carlo Baldassarini
- Giorgio Costanzo
- Donato Fondo
- Luigi Petronis

} Membri

Con massima osservanza

Pol Comitato

S. Schiavuzzi

Lettera di Bernardo Schiavuzzi a nome dei Piranesi di Pola in merito alla loro partecipazione alla festa del 2 agosto, Pola, 26 luglio 1896 AP, p.a., b. 247).



PRESIDENZA  
Collegio degli Accademici

N. 1496

Venezia, addi 31 luglio 1896

Inaugurandosi la statua di Giuseppe  
Tartini egregia opera del lau-  
mendatore Antonio Dal Zotto  
allievo e professore di questo  
R. Accademia, i sottoscritti si  
congratularo con lei onorevole  
Signor Badetti e fanno plauso  
verisimile ai promotori del mo-  
numento allo Istituto Italiano.

Il presidente  
Pompeo Molmenti.

Al chiarissimo Signor  
Signor Badetti  
Onorevole Badetti di

Pirano

Il segretario  
Nino Barozzi

  
 Trieste, 31 Luglio 1896

Spettabile Comitato  
 per il monumento a Giuseppe Tartini  
 (Pirano)

La sottoscritta Unione Ginnastica ha indetto per il giorno 2 Agosto p.v. una gita sociale alla volta di codesta illustre città per offrire occasione ai proprii soci di assistere alle nobili feste che Pirano appresta per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini.

Fu noleggiato all'uopo il piroscafo del Lloyd "Stefania" che partirà da questa rada alle ore 9 ant. Si dispone perche parte almeno dei soci abbia possibilità di desinare a bordo dello stesso piroscafo. Tutto ciò la sottoscritta ritiene suo debito di recare a notizia di questo Spettabile Comitato, accennando essere desiderio della sottoscritta che la sua nomina non abbia ad allargare il programma delle feste tartiniane.

Coglie l'occasione la sottoscritta per rafferma-  
 si di questo Spettabile Comitato con distinta stima  
 e considerazione.

La Presidente  
 dell' Unione Ginnastica  
 H. I. Vice Presidente  
 (firmato)

Onorevole Comitato  
 per il monumento Tartini  
 Pirano

La sottoscritta presidente partecipa alle Ill.me S. V. che il signor Enrico cav. de Schönfeld prenderà parte alle feste tartiniane, nel quale rappresentante del "Veloce club zarantino".

Augura allo risplenda il sole della "Italianita" sopra Pirano, leonessa del  
 l' Istria.

Fano, 31 luglio 1896  
 Il presidente  
 (firmato)

Il segretario  
 (firmato)

Pregiatissimo Signore,

Ho ricevuto da Ginzignani l'ammisione al banchetto del 2 Agosto. Mi preme ti avvisarla che sono lieto di poter prender parte a questa festività istriana, e viaggerò la S. V., quale preside del comitato per l'atto giuridico dell'evento.

Con la massima stima ed osservanza  
 devot.  
 L. Morteani

Trieste, 29 Luglio 1896.

Alcune delle molte lettere che confermano la presenza alla celebrazione del 2 agosto (Luigi, Morteani, il "Veloce club zarantino", l'"Unione Ginnastica" di Trieste; AP, p.a., b. 247).

Semestre fior. 7.  
Al disotto del semestre non si ricevono abbonamenti  
Per un singolo numero ...  
Red. Base ed Amministrazione  
I Civ. Nro. 222.  
Pagamenti anticipati franchi.

# L'ISTRIA

Periodico settimanale.

Il giornale esce ogni saba  
...  
Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente.  
Per gli annunci rivolgersi alla Redazione.

## INAUGURANDOSI A PIRANO IL MONUMENTO

A

### GIUSEPPE TARTINI

**D**OMANI, alline, Pirano, cooperante la provincia istria, solverà il voto di tanti anni accarezzato: cioè quello di vedere riprodotta alla pubblica ammirazione l'effigie del più grande de' suoi concittadini, di colui che, con l'arte divina de' suoni, colla scintilla del genio, colla santità della vita, immortalando se stesso, ripercosse grande decoro e nobil vanto alla terra che gli diede i natali.

L'onorare i passati che illustrarono la patria nostra non è soltanto un debito di dovuta riconoscenza, ma dimostrazione di gentilezza d'animo, di nobiltà di sentimento, di alta coscienza nazionale.

Né la gloria di Giuseppe Tartini è passeggera, frivola, artificiale; ché ella si mantiene ancor viva e verde, dopo più di un secolo di straordinario progresso; mentre il suo nome rifugge, per la parte che gli spetta, fra i più illustri rappresentanti dell'arte nel terzo Rinascimento italiano.

Legittimo, dunque, è il vanto di Pirano di aver dato i natali a un tanto uomo — e con Pirano se ne gloria l'Istria nostra, l'Italia, al soffio geniale della cui civiltà noi sempre ed esclusivamente partecipiamo.

Che se l'Italia non aspetta secoli per onorare, in debito modo, questo nostro ilustre Istriano, ora spettava a noi, a Pirano, principalmente, di dare espressione a quell'omaggio che è sempre dovuto alle grandi virtù, agli eletti ingegni ed alle opere loro.

E fu questo il pensiero che tutti animò in un solo volere, in un solo proposito: reso più spontaneo e sentito, quanto più si presumeva accesa, avvilita, contrariata la nostra natura; come riseriva tanto più solenne ed efficace, quanto più infelici ci premono i tempi d'intorno.

La, sotto il monumento di Giuseppe Tartini — esempio di carità, di amore e d'indolesto lavoro — gli Istriani rinnovarono domani il giuro di fratellanza e di concordia, e trarranno lieti auspici per altre glorie future.

Certo senza de' numi alto consiglio Non è ch'io ve più lento  
E arreso è il nostro disperato obbligo, A perovter ne rida ogni momento  
Novo grido de' padri....  
In alto i cuori! Si sollevino gli spiriti preoccupati, tranoniti; e un vivo sentimento di patria carità, di orgoglio nazionale ci socorra e ci esalti nell'opera felicemente compiuta.

### LA MUSICA ITALIANA al tempo di G. Tartini.

Al tempo in cui visse G. Tartini, la musica italiana si trovava all'apogeo del suo sviluppo, per non dire, anzi, che aveva già toccata la curva discendente della sua grandezza. Né chiese, nei santuari, come nei teatri e nelle sale dell'alta società, la musica voca e strumentale era coltivata ed eseguita in modo impareggiabile. I frati suonavano l'organo spesso in uno stile grandioso e scientifico, e il più delle volte nelle piccole chiese il direttore d'orchestra era un dotto maestro. Nelle chiese grandi poi si impiegavano uomini di prima sfera, e almeno un celebre cantante. Jomelli, il maggiore compositore tragico italiano, era maestro di cappella di S. Pietro; Leo e Gallaro a Napoli; Galuppi a Venezia, e Samaritani, il famoso compositore strumentalista, a Milano. Né questi maestri si limitavano soltanto a dirigere la musica, ma erano obbligati a produrre ogni anno nuove opere, onde gli archivi delle principali chiese d'Italia contengono un gran numero di messe, di inni, di salmi non pubblicati, composti dai maggiori maestri del secolo XVIII.

Né la musica di chiesa era molto diversa da quella che si scriveva nei teatri. I maestri ci mettevano anche nella prima, come nella seconda, tutta la ricchezza dell'arte di cui erano capaci; conservarono il forte dei cori in cui uomini come il Lotti, Leo e Durante manifestarono il loro genio nel contrappunto; mantennero la sublimità dell'organo, per il quale lo Scarlatti aveva scritto le sue celebri fughe. Si fu in questo secolo che all'organo si aggiunse l'orchestra, saggiamente rafforzata da istrumenti da fiato; e allorché nelle sacre funzioni ogni voce umana, anche quella di un Gualdagni o di un Pascheriotti, sarebbe parsa profana, un Tartini, o un Giardini, o un Pugnani col suono del loro violino rompevano i misteriosi silenzi della chiesa.

Si fu in questo secolo che sorse l'opera comica italiana. Dapprima consisteva in brevi intermezzi musicali di due o tre caratteri fatti per essere uditi fra un atto e l'altro di una commedia recitata. Poi si finì col miscelare tutta la commedia, che si diceva *Burletta*. In questo campo si gettarono un Pergolesi, un Leone, un Galuppi, un Piccini, grandi maestri che vivevano nella condizione più modesta, quando i cantanti erano strapagati ed orgogliosi.

L'opera comica originò in Napoli e in Roma, né era conosciuta in

Lombardia e nel Veneto prima del 1735. Qui la musica si mostrava ancora grandiosa e uniformemente solenne. Ma poi la buffa rovesciò la sera, specialmente per opera di Paisiello, di Guglielmi e di Cimarosa; ed ebbe cantori di primo ordine, come l'inimitabile Coltellini, il superbo comico Casacielo e il tonore Mondini. L'opera seria si fuse colla burletta, originando la moderna opera melodrammatica.

Ma non bastava nei teatri, nelle chiese e nei salotti della buona società che si sentiva dell'ottima musica; ma anche per le strade, per le piazze, per i caffè; — non per nulla, infatti, l'Italia fu detta "terra del canto".

Anche i dilettanti d'allora erano più profondi musici che non sieno molti maestri del nostro tempo. Fra questi dilettanti s'ebbero dei distinti compositori, quali Domenico Alberti, Emanuele d'Asarga, Benedetto Marcello, Giordano conte Riccati, e parecchi altri.

Venezia, particolarmente, era un gran centro musicale, cominciando dalla musica ambulante. Si sentivano chitarre, violini, mandolini e canti nelle due piazze di S. Marco, ai caffè, alle tavole e ai crocchi dei cantastorie. Lo stesso Tartini, in una sua lettera, confessa di avere imparato qualche cosa anche dai suonatori di violino ambulanti, ai quali non negava il suo *travò*. I gondolieri cantavano il Tasso, e barche piene di musici passavano, nottetempo, suonando e cantando; e si facevano serenate squisite sui canali, mentre dalle finestre dei superbi palazzi riversavasi l'onda sonora dei concerti e delle arie paradisiache. Nelle chiese poi si eseguiva ogni sorta di canto, da quello arcaico e nasale dei greci e degli armeni fino ai floridi *rondò* ed alle suonate del Redentore e dei Gesuati. Lo stato veneto alimentava largamente l'arte dei suoni, e nel tempio grandioso dei S.S. Giovanni e Paolo — dove il doge e il consiglio andavano a messa — le volte echeggiavano di musica finissima ed incorrotta, come quella che si eseguiva a S. Pietro a Roma. La cappella di S. Marco era sempre diretta dai più eminenti compositori nazionali.

Tanto era il trasporto per la musica a Venezia, che vi erano ben quattro scuole di quest'arte per le ragazze: la *Pietà*, i *Mendicanti*, gli *Incurabili*, e lo *Spedaletto*. Queste istituzioni, nella loro origine, non erano che ospitali e ricoveri; ma poi si trasformarono quasi in altrettanti conservatori. Basti dire che al tempo di cui parliamo erano state dirette suc-

cessivamente dal Porpora, da Domenico Scarlatti, dall'Hasse, dal Jomelli, dal Galuppi e dal Santini.

A Venezia anche si stampava la maggior quantità di musica. Infatti quasi tutta la musica stampata in Italia — la minima parte, del resto, di quella che veniva composta — usciva da Venezia.

I concerti nelle case dei patrizi erano quanto di più raffinato si potesse udire in fatto di musica. Andò celebre, sopra tutte, casa Grimani, dove una brigata di signore e di gentiluomini eseguiva una volta per settimana musica scelta delle composizioni di B. Marcello.

Grande cultura e sviluppo s'ebbe la musica, nel secolo scorso, anche a Bologna. Questa città, infatti, la più studiosa d'Italia, fu anche la patria più erudita e astratta della musica. I nobili ricchi bolognesi coltivavano la musica al suo più alto grado. Il teatro comunale, fabbricato dal famoso Bibbiena, il grandioso tempio di S. Petronio andavano a gara per avere artisti di primo rango. L'Accademia filarmonica era il più alto seggio onorifico d'Italia; perché era puramente e strettamente musicale, né apriva le porte alle mediocrità della moda e della professione, che s'affollavano in altre simili istituzioni. Basti dire che in quest'epoca era diretta dal Padre Martini, il più doto musicista teorico d'Italia, ed autore di una grande storia della musica, che, fatalmente, restò incompiuta. Questo frate — che ebbe commercio epistolare col nostro Tartini — appartiene a quella classe di uomini umanisti del Rinascimento, che profondamente investigarono la scienza e la storia dell'arte, siccome cose distinte affatto dalla pratica e dalla scienza.

Firenze, benché avesse fatto assai per la musica del '500, allorché l'opera si elevava nelle solennità delle corti e nelle accademie letterarie, rimase passiva da quel tempo in poi, accomodando il suo gusto alla musica di altri paesi, ascoltando i compositori e cantanti napoletani, veneziani e dell'Unbria; perocché il Cherubini, il solo gran maestro che Firenze possedesse, era per anche fanciullo, e si fe' maturo in Francia, quando la civiltà musicale d'Italia scemava, diffondendosi in altri paesi. Tuttavvia Firenze, nel secolo XVIII, fu il più fortunato paese per i dilettanti alla moda.

La prima pagina de L'ISTRIA di Parenzo, a.XV, n.5759, 1 agosto 1896 (AP, FGT, b. 10).



**Abbonamento:**  
 Per Pola: Anno for. 5,20  
 Semestre e Trimestre in proporzione. — Per la Monarchia: Anno for. 5,80, Semestre e Trimestre in proporzione. — Per l'Estero l'abbonamento è uguale a quello della Monarchia, più le spese postali.  
 Singolo Numero soldi 10  
 Arretrato soldi 12.  
 Manoscritti pubblicati o no, non si restituiscono.

# L'ECO DI POLA

PERIODICO POLITICO SETTIMANALE.

Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia I. Seraschin.

## SGUARDO POLITICO

Quando la fluttuazione dell'ambiente politico accenta a calmarsi, quando sorgono quei rari periodi di quiete e di apparente concentramento, che a qualcuno fanno credere essere finalmente arrivata quasi una tregua di Dio, i mestatori politici di piccolo calibro, l'ideale e la popolarità dei quali non consistono che nell'aizzare nazione contro nazione, e nel provocare degli abominevoli eccessi, servendosi di qualunque arma, per quanto vile essa possa essere, inscenano inaspettatamente, senza dimostrare una grande difficoltà nella scelta dei mezzi e dell'occasione, uno scandalo nuovo.

Questo è il sistema prediletto di quel genere di politici, eletti a rappresentare quel cetto della nostra popolazione, che non possono certamente chiamare il più intellettuale e sviluppato, bensì quello più soggetto a lasciarsi influenzare dai paroloni-programma, più propensi a lasciarsi condurre ciecamente pel naso dai propri comandanti.

Per arrivare poi ancora più facilmente al loro scopo e per poter poi a scandolo compito, larsi con più facilità le mani, essi hanno da qualche anno a questa parte incominciato, a mettere l'arma pericolosa della provocazione nelle mani della gioventù. Parliamo degli eccessi che regolarmente sogliono succedere allorché una qualche società ginnastica... moderna, sia essa sotto la bandiera di un Socol o di un Schönerer, costuma presentarsi in *corpore* al pubblico per dar saggio dell'istruzione ricevuta.

Il pretesto per uno scandalo non manca mai ed i mezzi comprovanti quanto mai la ragione sia dalla loro parte, sono quasi sempre le mani ed i sassi. È la dimostrazione più spiccia e logica di questi messeri.

Là ove sovrana regna l'aberrazione dell'antisemitismo, là ove il panslavismo ha gettato le sue radici, in una parola, per quanto essa suoni come un assurdo, là ove il clero s'è buttato a capofitto nella politica mondana e ne dirige con mano di ferro le operazioni, l'odio di razza, la calunnia e l'istinto bestiale dell'uomo, appaiono in questi momenti in tutta la loro sozzura naturale.

Lo stile è lo scopo della dimostrazione è sempre eguale, succeda essa a Vienna, a Praga, a Zagabria o a Spalato. L'esito poi, quò o là sanguinoso, dimostra sempre un passo in avanti della reazione, che colle società ginnastiche si va

## Nostra corrispondenza

Dall'agro montenese, 25 luglio 1896.

Nello intento di conseguire la tanto desiderata concordanza del catasto fondiario col libro fondiario, l'eccello i. r. Ministero delle finanze con un recente dispaccio ha disposto e che mediante appositi diurnisti vengano approntati, secondo un formulario *ad hoc* degli estratti tavolari di tutte le partite dei singoli Comuni e delle singole provincie, stabilendo che questi estratti, dopo collazionati dall'impiegato incaricato della tenuta del libro fondiario, debbano, al più tardi col

Ottima senza dubbio è l'idea della eccelsa i. r. Autorità di finanza, di cui sopra, ed i provvedimenti portati dall'ossequiato dispaccio ministeriale succitato sono quanto mai lodevoli.

Ad onta però delle migliori intenzioni, onde vedesi animato l'eccello Ministero di finanza, la concordanza del catasto col tavolare sarà, a nostro sommo parere, sempre un pio desiderio quando non si avvisi a provvedimenti più radicali.

Da noi, in Istria, e specie in alcuni distretti il commercio, direm così, delle realtà e segnatamente in alcune singole comuni dove la miseria batte quasi giornalmente alle porte del povero

ultime dichiarino di essersi per la legittima loro spettante, accomodate per un determinato importo in denaro od in *generis* di essersi accomodate. In quest'ultima ipotesi accade non di rado che gli eredi, sia per incansare una eventuale lite per legittima, sia per altra qualsiasi ragione *assegnino e consegnino* brevi mani alle legittimate *quazioni* di fondi a tacitazione della loro legittima. Di quest'affare il giudizio non sa un'acca; ond'è che a sensi della legge 23 maggio 1883 N. 82 B. L. I. la sostanza stabile viene tutta allibrata al nome degli eredi aggiudicatori. Appena più tardi, ma molto più tardi, si viene o in un modo o

copiatura de uno non bas magari due. Chi più si daggio è veebile ai tempuali. E per og un'altra volt

## CORRIE

Eccomi riv che notizia.

Nella peni corente si t tutto magistr maturità, e che noi noi tarci. Quattr all'esame e quali anzi c striano che s onorevolmer caddero, tra due rimasero altri passaro babilmente i che amano F so questo isti Trento. Io, bastanza, ne osservando i facilitarsi in l'una scorte l'altra annui Non sa che lo non ram abbia dato desso che ri sto con lei. Come ris litorale ques di ciò debbe vostra prov corsi era p Giova spu corsi inferior reggiata che di marcio. bambini, la l'anno scap curare scopi E le lor bai successi sco a far odiare tri presso l a meterli i ciulletti dell La è ben i di scuola h stri, e ora sieme! Farebbe benemerita formarsi il sussidiare il allevi, altrin del bene, cor fornendo di se. La cos vorrebbe p vada a batt ranti per v volontà — Mi ramn nella prima cato un po stica: ora a che qualch mente. A F Grammatica la cosa mer venendo ne

L'IMMARCESCIBILE ALLORO  
 D'IMMORTALE SPLENDIDA GLORIA  
 POSI SULL'EFFIGIATA TUA FRONTE  
 O GRANDE GENIO DELL'ARTE MUSICALE

### GIUSEPPE TARTINI

LA SCINTILLA DIVINA  
 CHE INFORMAVA LA GRAND'ANIMA TUA  
 ONDE AL MONDO TU FOSSI  
 NELLE AMMALIANTI NOTE  
 DEL TUO POSSENTE VIOLINO  
 INSPIRATORE GENIALE  
 DI CIVILTÀ  
 DI GENTILI NOBILI SENSI  
 OGGI LA TUA PIRANO  
 TRA L'UNISONO PLAUSO DELLE GENTI  
 COMMOSSA RIVERENTE COMMÉMORA  
 NEL SOLENNE MONUMENTO  
 CHE CON CIVILE ESULTANZA  
 NEGL'IDEALI SACRI DI PATRIA  
 ERIGE ALLA TUA MEMORIA  
 A RICORDO PIO DEI VENTURI

QUEST'UMILE TRIBUTO  
 D'ALTA VENERAZIONE  
 DI RIVERENTE AFFETTO  
 UN DALMATÀ  
 NEL COMUNE FERVIDO PLAUSO  
 OFFRE

Zara.

II Agosto MDCCCXCVI.

VINCENZO BATTARA.

L'ITALO GENIO MUSICALE  
 RICORDA OGGI SOLENNE  
 IL VINCOLO DI FEDE VITA  
 CHE ISTRIA AD ITALIA CONGIUNGE  
 NELLE ASPIRAZIONI DELL'ARTE  
 IN  
 GIUSEPPE TARTINI  
 PIRANESE

VIOLINISTA SOMMO  
 IMPAREGGIABILE  
 GENIO CREATORE FECONDO  
 ELEVÒ L'ARTE E IL MUSICALE PENSIERO  
 A NOVITÀ D'IDEALI  
 A PROFONDITÀ DI CONCETTI  
 AMMIRANDI  
 PATRIOTA INSIGNE MAGNANIMO  
 ONORÒ LA SUA TERRA  
 L'ISTRIA  
 PORTANDONE ALTA LA FAMA  
 L'INTERMATO NOME  
 NEL PLAUSO DEL SUO ARTISTICO GENIO

OGGI  
 CHE LA FORTE LA GENTILE PIRANO  
 INTERPRETE DEL VOTO CITTADINO  
 IL MONUMENTO GL'INAUGURA  
 CHE SCOLPITA TRAMANDA AI POSTERI  
 LA VENERANDA SUA EFFIGIE  
 QUESTO D'ALTA ESTIMAZIONE  
 DI FEDE VIVA  
 NEI COMUNI IDEALI DI PATRIA  
 UN CITTADINO DI ZARA  
 ONAGGIO RIVERENTE  
 CONSACRA.

principio di dicembre dell'anno in corso, essere consegnati ai rispettivi i. r. geometri d'evidenza per loro incumbenti.

A tale misura, che merita l'appellativo di *provvida disposizione*, l'eccello i. r. Ministero di finanza videti determinato dal fatto che, non ostante la compilazione dei fogli di possesso nei sensi dell'ord. min. 30 giugno 1882 N. 17866 e malgrado l'infedele lavoro degli impiegati d'evidenza e la valida cooperazione degli i. r. Giudizi, specie nella pertrattazione dei cosiddetti fogli d'insinuazione (Anmeldungsbögen), il risultato dei progressi non fu

contadino, è molto frequente. Si compra, si vende, si permuta (molto di spesso con contratto a voce senza che un tanto venga a conoscenza della competente autorità per la dovuta voltura). Non basta, ma le divisioni stesse sono oggi all'ordine del giorno. Meno male se le medesime seguissero in via giudiziale. Molte, com'è notorio, avvengono in via del tutto privata; e quel che è peggio col sussidio di qualche persona affatto inesperta ed imperita e senza l'estesa di analogo documento. E quasi che si trattasse di dividere un tozzo di pane, si apprezza il fondo *ad libitum*. Gli inconvenienti che ne nascono, non trono chiari

nell'altro a rilevar l'affare. E notisi che di simili cose ne succedono sovente. A meglio raggiungere pertanto lo scopo che si propone l'eccello i. r. Ministero di finanza si dovrebbe, a nostro avviso, provvedere: 1) a che presso ogni giudizio tavolare sia sistemizzato un posto di geometra d'evidenza; 2) a che i decreti tavolari vengano, per le ulteriori disposizioni, *immediatamente* comunicati all'i. r. ufficio d'evidenza.

Col provvedimento ad 1) l'impiegato d'evidenza, essendo in grado di informarsi *istante* d'ogni singolo cambiamento di proprietà, saprebbe meglio e più presto che nel faccia ad

Un "omaggio" di Vincenzo Battara al compositore (Zara, 2 agosto 1896), apparso su L'ECO DI POLA, a.XI, n. 549, 1 agosto 1896 (AP, FGT, b. 10).

INAUGURAZIONE  
DEL  
**MONUMENTO TARTINI**  
IN PIRANO

addì 2 agosto, 1896

*Programma:*

1. Alle ore 6 antim. sveglia musicale.
2. Dalle ore 8 alle 11 antim. ricevimento delle gite ufficiali.
3. Alle ore 11 antim. convegno delle rappresentanze ufficiali nella Sala del Casino sociale.
4. Alle ore 11½ ant. solenne ricevimento delle stesse nella Sala municipale da parte della Rappresentanza Comunale.
5. Alle ore 12 merid. scoprimento del monumento. — *Inno all' Istria* del m.<sup>o</sup> Giorgieri eseguito da otto bande — consegna formale del monumento alla città — *Inno a Tartini* scritto dal m.<sup>o</sup> Smareglia eseguito da un corpo corale di 200 voci, con accompagnamento di due bande musicali. — Passeggiata delle varie bande per la città.
6. Ad ore 2 pom. banchetto ufficiale rallegrato dalla banda cittadina.
7. Dalle ore 4 alle 8 pom. concerti nelle piazze Tartini, Portadomo e S. Rocco, delle varie bande.
8. Alle ore 8½ pom. grande spettacolo pirotecnico allestito dai dilettanti signori D. Antonj di Trieste e L. Zarotti di Pirano; — *Illuminazione fantastica* della città, darsena, moli, rive, ecc. con palloncini veneziani, luce elettrica, galleggianti, ecc.

Le partenze delle gite seguiranno a seconda delle disposizioni dei signori gitanti e delle Autorità portuali.

PIRANO, 25 luglio 1896.

Il Comitato Provinciale per il Centenario Tartini.

Trieste, Tip. Tomasiich.

Programma delle manifestazioni del 2 agosto 1896 (AP, FGI, b. 9).

## CONCITTADINI!

Addi 2 agosto p. v. nella nostra diletta città avremo la massima Festa che siasi celebrata in Provincia, nei secoli, col concorso di tutte le città che si trovano con noi in rapporti di affinità e di amicizia e delle istituzioni che tengono in alto pregio il sentimento che ci spinse a promuoverla, sotto gli auspici del nostro grande cittadino **Giuseppe Tartini**, la cui effigie vedremo rappresentata, quel giorno, sulla piazza maggiore, dalla fine arte di *Antonio Dal Zotto*, scultore veneziano.

Il nome di **Giuseppe Tartini**, filosofo, grande scrittore di cose musicali, sommo violinista, l'uomo religioso che per il periodo di cinquant'anni illustrò la basilica di S. Antonio a Padova, addi 2 agosto p. v. sarà la parola d'ordine per far accorrere entro le nostre mura una massa di gente elettissima col duplice intendimento e di rendere omaggio al grande artista cittadino e di godere la nostra ospitalità, certo gradita per la nobile e doverosa iniziativa da noi presa, per addimostrare al mondo quale sia la civiltà di queste terre.

In presenza di ciò è naturale che noi dobbiamo accogliere gli ospiti amici festosamente, splendidamente; in modo corrispondente alle nostre condizioni morali e materiali; corrispondente al grande avvenimento che tanto onorerà la nostra patria diletta; corrispondente alla fama di popolo operoso, vigoroso, civile che godiamo presso i nostri vicini e in grazia della quale specialmente noi fummo prescelti a possedere un monumento che passerà ai tardi nipoti testimonio della nostra intraprendenza, della nostra cultura.

Per provvedere all'abbellimento della città, alle decorazioni, alle illuminazioni e così via, Vi è noto essersi costituito un Comitato, animato dal più vivo amore di patria, il quale si darà tutta la cura possibile acchè la somma delle cose riesca per bene. Questo Comitato si è già messo allo studio di tutte le occorrenze e quanto prima pubblicherà il suo programma.

## CONCITTADINI!

Io Vi raccomando di appoggiare con ordine, con disciplina le vedute del cenato Comitato e di concorrere con entusiasmo alla celebrazione della grande festa provinciale che, ripeto, deve manifestare a tutti quale e quanta sia la civiltà dei nostri paesi dal Timavo al Monte Maggiore.

**Dal Municipio di Pirano 7 Luglio 1896**

Il Podestà

*Avv. Fragiaco*

*Appello del Podestà ai Piranesi affinché collaborino con l'apposito Comitato istituito per accogliere nel migliore dei modi gli ospiti, Pirano, 7 luglio 1896 (AP, FGT, b. 9).*

COMITATO PROVINCIALE PEL CENTENARIO

“TARTINI,”

PIRANO, 15 Luglio 1896.

P. T.

L'infrascritto si pregia di rimettere alla S. V. il Viglietto d'ammissione al banchetto che avrà luogo a dì 2 agosto p. v. in occasione della solenne inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini, con preghiera di restituirlo non più tardi del giorno 22 corrente, qualora non intendesse parteciparvi.

In attesa di un gentile cenno di riscontro, necessario per le opportune disposizioni relative al banchetto, si ha il pregio di riverirla distintamente.

IL PRESIDE



Biglietto d'ammissione al banchetto (AP, FGT, b. 9) e lettera accompagnatoria (AP, p.a., b. 247).

INNO



MARCA

IN OCCASIONE CHE A PIRANO

S'INAUGURA IL MONUMENTO

A

**GIUSEPPE TARTINI**

Parole di **Silvio Benco** — Musica del m.<sup>o</sup> **Antonio Smareglia**.

Monte Parnaso è in festa per l'infiammato aedo,  
che al cenno de la Gloria su l'ardue vette sal:  
ebra la terra ancora non crede al suo congedo:  
ei l'inebriò d'olimpia musica e d'infernal.

Per lui le tube acclamano da 'l magico metallo  
e ai sacri lauri avvolgono le pieghe i gonfalon:  
su da le rive intanto d'un mare di cristallo,  
voce di turba lirica, prorompe una canzon:

Gloria, o Genio! D'un popolo in festa  
va per l'aria squillante tributo:  
spiega l'ali esultante il saluto  
di color ch'ebber fama da te.

Per l'alloro che il fronte ti cinge,  
per il canto che intorno ti suona,  
l'imo petto una voce sprigiona  
che di gente terrena non è.

Tu spiravi a le notti de l'Adria  
questa musica ebrezza infinita:  
noi ti diamo il gioir de la vita  
onde tu ci svelavi il mister.

Gloria, gloria, o Tartini, o prodigio!  
Gloria, o notti solenni e canore!  
Gloria, o Patria, per gl'inui d'amore  
che accogliesti dal tuo cavalier!

PIRANO, 2 Agosto 1896.

*Agenzia Giornalistica di Pirano edit., previo cortese permesso dell'autore.*

1

  
PROPRIETA'  
DEL  
COMUNE DI PIRANO

*Smareglia Antonio*

*Marcia Inno*

*(Fasola - Myra)*  
*per l'inaugurazione*  
*del Monumento a Tartini*  
*des. Tartini*

*Pirano*

STABILIMENTO MUSICALE  
G. SCHMIDE & C.  
[Calle Sordani]  
Piazza Grande, Municipale  
Assortimento completo edizioni  
Pirano, Trieste, Udine

*tutte le edizioni  
ad...*

La prima pagina della partitura dell'Inno a Tartini di Antonio Smareglia e le parole dello stesso dovute a Silvio Benco (AP, FGT, b. 7).



*Copertina di una raccolta di odi dedicate a Tartini stampata per l'occasione, Pirano 2 agosto 1896 (AP, FGT, b. 9).*

INAUGURANDOSI  
IL MONUMENTO  
A  
*Giuseppe Tartini*  
IN  
PIRANO



Nella città nativa  
Degli oliveti al murmure,  
Della veneta riva  
Lungo il sonante mar,  
Tra le orifiamme al vento,  
Del violino o principe,  
Sorgi sul monumento  
Come da un sacro altar.



Sacro per noi; se pravi  
Volgono gli anni, e nugoli  
D'atra tempesta gravi  
Corron sul patrio ciel,  
Sempre costume ai forti  
Fu interrogar l'istoria,  
Chieder responsi ai morti  
Dall'auspicato avel.



Un inno orsù di speme  
Alza, o Signor, con l'agile  
Arco che salta e freme  
In lungo eco di suon;  
Dinne le patrie glorie,  
Rammenta al nuovo secolo  
Le pugne e le vittorie  
Del veneto leon.

Anche dormente al grande,  
Entro al commosso cerebro,  
Il futuro si pande  
E il segreto del ver.  
Tale a te pur dell'arte  
Si rivelava il demone,  
E ne serbasti parte  
Nel memore pensier.



O melodi divine,  
O trasentiti numeri,  
Le note peregrine,  
Di terza corda il suon!  
Un'armonia profonda  
Trascorre il ciel, l'oceano,  
Il rivo, il fior, la fronda:  
È tutto una canzon.



Ma qual di rozze avene,  
Di rusticane citare  
A noi frastuono viene  
Confuso da lontan?  
Non è, non è la voce  
Questa della gran patria;  
Questo, per nostra croce,  
Stranio è un rumore insan.



Odi, o fratel, gli evviva  
Dell'acalcato popolo,  
La voce alta, giuliva  
Giurante eterna fè,  
Il murmure dell'onda  
Che sulle rive infrangesi.  
Questa nota gioconda  
Manda la patria a te.

No, non è ver che agl'Istri  
Son le sorti mutabili;  
Oggi le cetre e i sistri,  
Le citare doman.  
Pianta dell'alma Roma  
Cresciuta in venti secoli  
Il turbine non doma,  
Sibila ed urla invan.



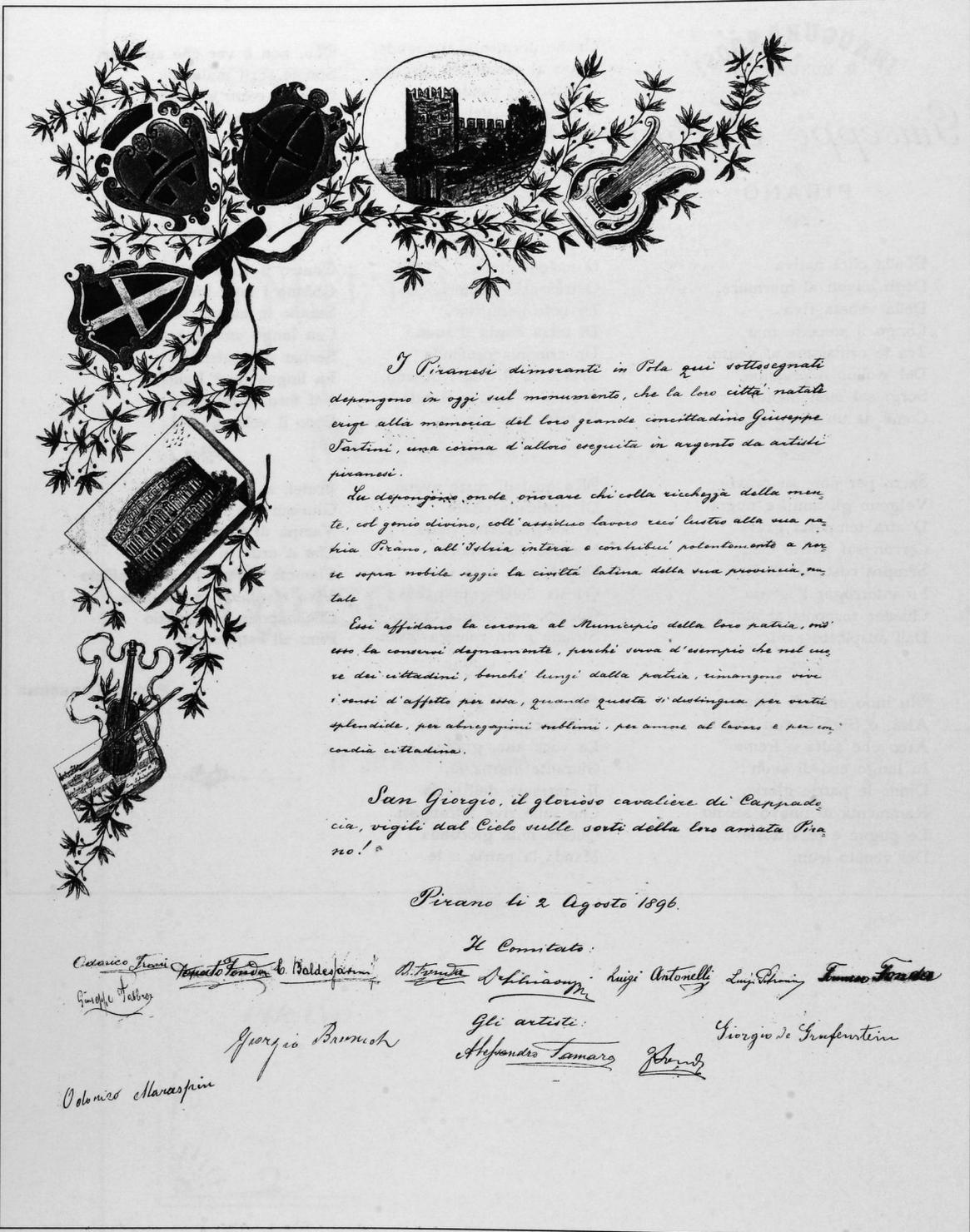
Contro il voler dei forti  
Cedono i fati: immobili  
Stanno le umane sorti  
Con lungo amore e fè:  
Serbar nei patri lari  
La lingua degl'Italici,  
Nel foro, sugli altari:  
Ecco il voler qual'è.



Fratel, a te davanti  
Giuriam che non è facile  
Vampa di festeggianti  
Che n'arde in cor così:  
Fiamma è che un sacro ufficio  
Viva mantiene in lampada,  
Che impone il sacrificio  
Fino all'estremo di.

PAOLO TEDESCHI.





Documento a ricordo della deposizione di una corona d'argento ai piedi della statua di Tartini, offerta dai Piranesi residenti a Pola, Pirano, 2 agosto 1896 (AP).

I Piranesi:

Domenico Venturini  
 Antonio Venturini  
 Antonio Venturini  
 Giovanni Pedonzani  
 Francesco Pedonzani  
 Giovanni D'Asatti  
 Giovanni D'Asatti  
 Francesco Colussi  
 Cristoforo Castro  
 Simone Franzutti  
 Giovanni Veronese  
 Giuseppe Castro  
 Giorgio Vidali  
 Pietro Licotti  
 Antonio Tamburini  
 Pietro Davanzo  
 Antonio Gorchi  
 Verugia Andrea  
 Lorenzo Buzzig  
 Tommaso Bonafin  
 Lorenzo Bonifacio  
 Simon Petronia  
 Angelo Pedonzani  
 Giovanni Buzzig  
 Pietro Fonda  
 Giovanni Fonda  
 Girolamo Fonda  
 Giorgio Nacch  
 Lido Tamare  
 Famiglia Borsatti  
 Antonio Fonda  
~~Gianni~~  
 Domenico de Castro  
 Paola Giovanni  
 Pietro Fonda  
 Antonio Vatta  
 Nicola Vatta  
 Antonio Stecca

~~Gianni Nacch~~  
~~Antonio Buzzig~~  
 Domenico Pedonzani  
 Nicolo Fonda  
 Luigi Rossetti  
 Giacomo Tullio  
 Bartolo Petronio  
 Antonio Fanti  
 Pietro Fonda  
 Girolamo Petronio  
 Giorgio Fonda  
 Cristoforo Fonda  
 Pietro Borsi  
 Giovanni Bussi  
 Nicolo' Giuliano  
 Nicolo' Petronio  
 Odoario Praxati  
 Donno Contento  
~~Stalpietta~~  
 Bartolomeo Petronio  
 Marco Mistero  
 Luigi de Colambanni  
 Enrico Tigan  
 Michele Noniz  
 Nicolo Tamare  
 Giovanni Fanti  
 Bartolo Tapparo

196

LA MANIFESTAZIONE... (Small text block at the top left)

N. 5321

Oggi: S. Stefano. - Domani: S. Donato.

IL PICCOLO

Trieste, Lunedì 3 Agosto 1896

Anno XV. - Di. quarta - Lora il sole ore 4.50 tramonta ore 7.21.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A GIUSEPPE TARTINI A PIANO

La partenza dei processioni.
Il tempo al mattino, è alla pioggia. Ma a nessuno passa per il capo...

Un urlo come le ultime parole dell'eroe. E un entusiasmo frenetico, che dif- ficilmente può trovare riscontro...

Ad ogni approccio di vapori alla riva, è convenuto un comitato di cittadini pi- ranesi ad accoglierli. All'arrivo della gita dell'Unione Ginnastica è convenuta al modo la banda di Pirano...

La serie fu aperta dall'ingegner Podestà. Il suo programma con l'invito a svolgere il suo programma con l'invito a svolgere il suo programma...

Allo stesso tempo, si è accennato al fatto che il monumento a Tartini è un simbolo di unità e di progresso per la città di Pirano...

La serie fu aperta dall'ingegner Podestà. Il suo programma con l'invito a svolgere il suo programma con l'invito a svolgere il suo programma...

TELEGRAMMI DEL "PIGRIOLINO"

Le potenze alla Grecia. ROMA. 2 (N) Le potenze di pieno accordo, hanno chiamato l'attenzione della Grecia sulla responsabilità che si assumerebbe per una guerra contro la Turchia.

Altri particolari sulla liberazione dei prigionieri italiani. ROMA. 2 (N) 10) Centomila telegrafati da Massaua alla Tripolitania. Il capitano Bandini, del X reggimento fanteria, in questo racconto della sua prigionia nel 'Lada, Amudaria, stasera, co ed è chiamato - dice il Bandini - rimando indietro, mentre la colonna di circa mille e duecento prigionieri, della quale faceva parte, si intrinseva nello Ssoan. Scoperto presso Sooca da alcuni passani, che mi aiutarono dal loro meglio, trovai nel dirittura il soldato Plozza, del 16° fanteria, che era stato gravemente ammalato e che allora si era alquanto risvegliato.

Il capo di Sooca, grammac Negumgar, di affidò ai passani, cui consegnò pure i soldati Cerri Giovanni e Gagliati Luigi, del 10° alpini, il soldato Buongiorno, del 2° fanteria, ed il capitano Spolei, del 14° che erano scappati il giorno di Pasqua, quando la colonna 24 prigionieri rimase abbandonata a se stessa, e che erano andati inossimando di paese in paese per molti giorni, finché arrivati si presentarono al capo di Sooca.

Una dimostrazione ad Antonio Dal Zotto.

Ad Antonio Dal Zotto, l'artista emiliano, venne fatta una dimostrazione di fronte a una folla di circa mille persone. Le parole furono pronunciate in un'atmosfera di entusiasmo, e l'artista emiliano, che non vide mai un'opera di questo genere, si lasciò andare a esclamazioni entusiastiche di gioia.

Una dimostrazione ad Antonio Dal Zotto. Ad Antonio Dal Zotto, l'artista emiliano, venne fatta una dimostrazione di fronte a una folla di circa mille persone. Le parole furono pronunciate in un'atmosfera di entusiasmo, e l'artista emiliano, che non vide mai un'opera di questo genere, si lasciò andare a esclamazioni entusiastiche di gioia.

Una dimostrazione ad Antonio Dal Zotto. Ad Antonio Dal Zotto, l'artista emiliano, venne fatta una dimostrazione di fronte a una folla di circa mille persone. Le parole furono pronunciate in un'atmosfera di entusiasmo, e l'artista emiliano, che non vide mai un'opera di questo genere, si lasciò andare a esclamazioni entusiastiche di gioia.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria. Il banchetto alla chiesa di S. Maria.

Gattung des Telegramms. Classe del telegramma.	TELEGRAMM } № 131 TELEGRAMMA } an - a Comitato Tartini PIRANO	Dienstliche Angaben. Indicazioni d'ufficio.
Eingelangt von / Arrivato da auf Leinwand / sulla carta am / il 22. August / 22 agosto um / alle 10 Uhr / ore Mittags / merid.	Von / Da 510 (Taxworten / parole tassate) (23 Worten / Parole) (Chiffren / Cifre)	Aufgegeben am / Consegna to li am / alle 23. August / 23 agosto um / alle 11 Uhr / ore Mittags / merid.
Text - Testo.		
<p style="text-align: center;">                     Inviamenti commosso                      mugugno comitato                      aver pensato a me grande                      voi nostro grande Tartini ha                      sus monumento gradite caldissime                      felicitazioni                      ad un salute in favore. Thomson                 </p>		
D. S. 759. Deutsch-italienisch. (Ausgabe 1896).		

Gattung des Telegramms. Classe del telegramma.	TELEGRAMM } № 160 TELEGRAMMA } an - a Podesta Giambrone PIRANO	Dienstliche Angaben. Indicazioni d'ufficio.
Eingelangt von / Arrivato da auf Leinwand / sulla carta am / il 3. August / 3 agosto um / alle 8 Uhr / ore Mittags / merid.	Von / Da 89 (Taxworten / parole tassate) (18 Worten / Parole) (Chiffren / Cifre)	Aufgegeben am / Consegna to li am / alle 4. August / 4 agosto um / alle 11 Uhr / ore Mittags / merid.
Text - Testo.		
<p style="text-align: center;">                     Onorabile uomo nostro Tartini                      associare plausente quintetto della                      corte di sua maestà regina                      Direttore Giambrone                 </p>		
Der Fernschreiber-Übersetzer - Consegna to alla Fernschreiberin / Die Fernschreiberin-Übersetzerin - Consegna to an die Fernschreiberin		

Telegrammi di saluto del violinista Thomson e del Direttore del quintetto della Corte della Regina d'Italia (3 e 4 agosto 1896) (AP, FGI, b. 7).



Zeitschrift für Musik, Theater, Kunst, Sänger- und Vereinswesen.

Redaction und Administration: Wien, XVIII., Währing-Wohnhausstrasse Nr. 18. Abonnementspreis: Ganzjährig mit Postversendung fl. 7.— = RM. 14.—; halbjährig mit Postversendung fl. 3.50 = RM. 7.—; ohne Postversendung fl. 2.— = RM. 4.—; halbjährig ohne Postversendung fl. 1.— = RM. 2.—; Inserate: 7 Kr. die 5mal gespaltene Nonpareille-Zeile. — Nachdruck sämtlicher Artikel verboten. — Manuscripte werden nicht retournirt.

Inhalt: Friedrich Friedriehs (mit Bild), Von G. S., Richard Wagners Bühnengenie, (III.) Von Dr. Arthur Seidl. — Die Bühnen-Festspiele in Bayreuth 1896. (II.) Von Gustav Schönrich. — Triest im Spiegel Jungitaliens. (II.) — Wagner-Cyclus in Budapest. (I.) Von F. A. — Ein Denkmal für Giuseppe Tartini (mit Bild). — Personal-Nachrichten. — Opern-Revue. — Concerts. — Unterhaltungen. — Literar. — Jubeljahr des Grazer Männergesangsvereines. — V. Deutscher Sängerbundsfest in Stuttgart. — Sänger- und Vereinswesen. — Vermischtes. — Musikinstrumentenzeitung. — Ignaz Böhmert. (Zur 100. Wiederkehr seines Geburtstages.) (mit Bild.) Von —. — Die Musikinstrumenten-Erzeugung in Ungarn. — Vermischtes. — Inserate.

Ein Denkmal für Giuseppe Tartini.

Die Stadt Pirano (Istrien) hat ihrem, am 12. April 1692 geborenen Sohne Giuseppe Tartini, dem grossen Meister der Violine, ein Denkmal errichtet und damit eine alte Dankeschuld abgetragen. Das Monument ist ein Werk des Bildhauers Antonio Dal Zotto in Venedig, des berühmten Schöpfers des Goldoni-Monumentes in Venedig, des Tizian-Denkmales in Pieve di Cadore und des Victor Emanuel-Standbildes in San Martino. Dal Zotto hat mit seinem Tartini-Denkmal eines seiner besten Werke geschaffen; es stellt den Meister des Geigen-spiels in dem Momente dar, da er die Violine ergreift, um auf derselben die Melodie zu wiederholen, welche ihm im Traume der Teufel vorgespielt hatte — den Teufelstriller. Die Statue selbst ist in Bronze ausgeführt, der Sockel aus grauem Karstmarmer. Smaraglia hat zur heute stattfindenden Feier der Enthüllung des Monumentes eine Hymne geschrieben, welche in ihrem ersten Theile eine Apotheose des Genius Tartini's, im zweiten aber die Huldigung Pirano's für den Gefeierten symbolisirt. Dem Künstler wie dem vergangenen Dienstwillen Denkmalcomité wird das Werk zur Ehre gereichen. — Willt bewegt war das Leben des Mannes, dem nun in seiner Vaterstadt ein ehern Standbild errichtet wurde. Zunächst sollte er, der erst im frühen Jugend die Musik leidenschaftlich betrieb, Mönch, und als dies an seinem heftigen Widerstande scheiterte, Advocat werden. Aber auch dies behagte Tartini nicht, der plötzlich seine Liebe zur Fechtkunst entdeckte hatte und dieser mehr Zeit als der Jurisprudenz und selbst der Musik widmete, so dass er schon nahe daran war, das Jus an den Nagel zu hängen, um zu Neapel oder Paris Fechtmeister zu werden. Da entbrannte sein Herz für eine nahe Verwandte des in Padua — woselbst er studirte — residirenden Cardinals Giorgio Cornaro. Da er Gegenliebe fand, verband er sich mit der schönen Padovanesin in heimlicher Ehe — als die Sache bekannt wurde, entzogen ihm die Verwandten jede Unterstützung und der erboste Cardinal betete ihn ob Verführung und Entführung die Gerichte an den Hals. Tartini entloh rechtzeitig unter Zurücklassung seiner Gattin. Nun hielt sich Tartini zunächst in Rom auf, um später in dem Franciscaner-kloster in Assisi ein dauerndes Asyl zu finden, in welchem er sich unter Leitung des Organisten Pater boemo (des böhmischen Paters Czernohorsky) im Geigen-spieler und der Composition vervollkommnete, gleichzeitig aber auch Ein Zufall verrieth sein Asyl, und Cardinal Cornaro rief ihn — vergehend, und vergessend — zu seiner Pflicht und zur verlassen Frau nach Padua zurück. Im Jahre 1714 besuchte Tartini Venedig, wo ihn das Spiel des berühmten Violinisten Vercini neuerlich für die Weiterbildung seiner Kunst so begeisterte, dass er seine Frau zu den Verwandten nach Pirano sandte, selbst aber nach Ancona ging, um sich in seiner Kunst zu vervollständigen. Hier — acht Stunden im Tage übtend — stellte er die Fundamental-Grundsätze der Führung des Bogens (L'arte dell'arco) fest, welche dann die Grundlage aller italienischen, deutschen und französischen Violschulen wurden; hier entdeckte er auch die Combinationstöne, darauf ein neues System der Harmonie aufbauend, welches er dann in seinem Werke: «De principiis dell'armonia musicale, contenuta nel diatonico genere» veröffentlichte. Am 27. April 1721 wurde Tartini's erster Geiger und Orchesterdirigant der berühmten Capelle in der Basilica di St. Antonio in Padua bestellt; zwei Jahre später ward er nach Prag zur Krönung Carl VI. berufen, wo er als Gast des Grafen Kinsky durch drei Jahre lebte, um dann nach Padua zurückzukehren, woselbst er bis zu seinem am 26. Februar 1770 erfolgten Tode verblieb und 1728 eine Violschule gründete, welche von weit und breit besucht wurde, und aus welcher Geiger wie Nardini, Pasqualino, Bini, Alberghi, Dominique, Ferrari, Capuzzi, Pagni, Laboussaye und Somartini — Lehrer Gluck's — hervorgingen. Von den Compositionen Tartini's ist noch ein grosser Theil ungedruckt. Sie liegen zum Theile im Municipal-Archiv zu Pirano, zum Theile im Archive des Sano di Padova (Basilica des heil. Antonius). Ein namhafter Theil dieser Manuscripte (zumeist Quartette) wird demnächst auf Veranlassung des Musikgelehrten Tebaldini im Druck erscheinen. Aus Anlass der Denkmal-Entthüllung in Pirano wird als Anhang eines historischen Werkes über Tartini (eine genealogische Arbeit der Herren Wiesberger und Tamaro) ein achtstimmiges Miserere — geschrieben im Auftrage des Papstes Clemens XIII. und nur einmal, am Aschermittwoch 1768, in der Sixtinischen Capelle aufgeführt — im Facsimiledruck erscheinen.



Giuseppe Tartini.

seinen wilden Sinn beschlagnahmen lernte. — Ein Zufall verrieth sein Asyl, und Cardinal Cornaro rief ihn — vergehend, und vergessend — zu seiner Pflicht und zur verlassen Frau nach Padua zurück. Im Jahre 1714 besuchte Tartini Venedig, wo ihn das Spiel des berühmten Violinisten Vercini neuerlich für die Weiterbildung seiner Kunst so begeisterte, dass er seine Frau zu den Verwandten nach Pirano sandte, selbst aber nach Ancona ging, um sich in seiner Kunst zu vervollständigen. Hier — acht Stunden im Tage übtend — stellte er die Fundamental-Grundsätze der Führung des Bogens (L'arte dell'arco) fest, welche dann die Grundlage aller italienischen, deutschen und französischen Violschulen wurden; hier entdeckte er auch die Combinationstöne, darauf ein neues System der Harmonie aufbauend, welches er dann in seinem Werke: «De principiis dell'armonia musicale, contenuta nel diatonico genere» veröffentlichte. Am 27. April 1721 wurde Tartini's erster Geiger und Orchesterdirigant der berühmten Capelle in der Basilica di St. Antonio in Padua bestellt; zwei Jahre später ward er nach Prag zur Krönung Carl VI. berufen, wo er als Gast des Grafen Kinsky durch drei Jahre lebte, um dann nach Padua zurückzukehren, woselbst er bis zu seinem am 26. Februar 1770 erfolgten Tode verblieb und 1728 eine Violschule gründete, welche von weit und breit besucht wurde, und aus welcher Geiger wie Nardini, Pasqualino, Bini, Alberghi, Dominique, Ferrari, Capuzzi, Pagni, Laboussaye und Somartini — Lehrer Gluck's — hervorgingen. Von den Compositionen Tartini's ist noch ein grosser Theil ungedruckt. Sie liegen zum Theile im Municipal-Archiv zu Pirano, zum Theile im Archive des Sano di Padova (Basilica des heil. Antonius). Ein namhafter Theil dieser Manuscripte (zumeist Quartette) wird demnächst auf Veranlassung des Musikgelehrten Tebaldini im Druck erscheinen. Aus Anlass der Denkmal-Entthüllung in Pirano wird als Anhang eines historischen Werkes über Tartini (eine genealogische Arbeit der Herren Wiesberger und Tamaro) ein achtstimmiges Miserere — geschrieben im Auftrage des Papstes Clemens XIII. und nur einmal, am Aschermittwoch 1768, in der Sixtinischen Capelle aufgeführt — im Facsimiledruck erscheinen.

Personal-Nachrichten.

Dal basso Friuli.

Quelli che non s'invitano. —

5 agosto. — Due giornali scritti in italiano in queste provincie italiane soggetti all'Austria, sono stati esclusi dall'invito del Comitato tartiniano. Due giornali amici fra loro? No, due che si guardano in cagnesco. Il *Mattino* che si stampa a Trieste e l'*Eco del Litorale* che si stampa a Gorizia. Nè l'uno è interprete dei triestini, nè quell'altro è l'*eco del Litorale*; ma si chiamano così e così li chiamo io.

In questa occasione delle feste per Tartini hanno avuto un punto di contatto. Sono stati a Pirano come sono stato io, povero mortale: per loro uso e consumo, c'è la differenza che io non mi lagno di non essere stato invitato a pranzo, di non essere stato fra i Magnati come dice *L'Eco* pretino, e non mi sfugo a dir male della festa come il *Mattino*.

Io mi sono goduto un mondo, specialmente quel bello, sano e vivo entusiasmo popolare. Sono rimasto incantato di quei magnifici discorsi del Bubba e del Fragiaco, Avrei dato un bacino a Dal Zotto, per avermi fatto così bello e così vivo quell'immortale Tartini, che tutti i momenti correvano in Piazza a rivedere. Sono tornato a casa beato di quelle musiche, di quegli uni, di quegli evviva, di quella fratellanza sincera, e non ho invidiato niente, e non mi sono... mangiato l'anima, in mancanza di scappini, e ho fatto per conto mio, col buon refresco d'Istria, un caldo evviva al bravissimo Comitato.

Un buon friulano.

L'articolo dedicato a Tartini pubblicato su *NEUE MUSIKALISCHE PRESSE* di Vienna, a. V, n. 31, 2 agosto 1896 (AP, FGT, b. 10).

Articolo apparso su *LA PATRIA DEL FRIULI*, a. XX, n. 187, Udine, 6 agosto 1896, in cui si plaude alla splendida iniziativa del Comitato Tartini e si criticano i commenti negativi apparsi sull'*ECO DEL LITORALE* di Gorizia e su *IL MATTINO* di Trieste (AP, FGT, b. 10).

Illustrissimo Signor Podestà!

Il giorno 2. agosto teste scorso, che  
la Città rappresentata dalla S. D.  
ha regnato a lettere d'oro fra i suoi  
suoi fausti, non solo quale festini  
la cittadina o della Provincia no-  
stra, ma quale festa dell'intera  
Nazione italiana, resterà lungamen-  
te memorabile anche per la Società  
Filarmonica di Buie, la quale ebbe l'o-  
nore di assistere ufficialmente all'inau-  
gurazione del monumento eretto al gran  
Maestro dei suoni, Giuseppe Tartini.  
Egli è perciò che la scrivente, facendosi  
si interpretare dei sentimenti dei suoi col-  
legi, nel mentre rinnova il sincero  
plauso all'insigne opera di civiltà teste  
compiuta, si permette di porgere alla  
S. D. i più sentiti atti di grazie per  
l'accoglienza altrettanto benigna ed  
ospitale in quell'incanto arato, tanto  
da parte del Comitato dei festeggiame-  
nti, che da ogni classe di cittadini,  
presso i quali prego di rendersi in-  
terprete di tali suoi sensi.

Con la massima osservanza

Per la Direzione della Società Filarmonica di

Buie 7. Agosto 1896.

Il Presidente

*[Signature]*



Martedì 1° Settembre 1896.

Anno I. — Num. 1.

Il periodico consta di 8 pagine ed esce il 1° ed il 15 di ciascun mese.  
 Uffici di Redazione e d'Amministrazione: Via Fontana N. 1907. Orario d'ufficio: dalle 11 alle 12 ant. e dalle 8 alle 7 pom. nei giorni feriali, e dalle 11 alle 12 ant. n. i giorni festivi.  
 Manoscritti non si restituiscono, anche se non pubblicati. Lettere non afrancate vengono respinte.

# Trieste

# Letteraria

La carità del natio loco  
Mi strinse . . . . .  
Dante. — Inf. XIV.

**ABBONAMENTI E INVIATI.**  
 Per Trieste, franco a domicilio, per un anno fior. 2.—  
 " la Monarchia s. u. . . . . " " " 2,50  
 " l'Estero . . . . . " " " 3,00  
 I pagamenti si effettuano semestralmente, in via anticipata. Un singolo numero, acquistabile presso l'Amministrazione e l'Agencia Gazette, costa soldi 18; un numero arretrato, soldi 25. Per avvisi in 5ª pagina, prezzi da pattuirsi con l'Amministrazione.

**COLLABORATORI:** *Anton-Traversi Camillo — Benio Silvio — Baccarè Alberto — Bonis G. Italo — Butti Adal — Cambon-Doria Nilla — Dias Willy — Donati Vittorio — Emman — Fante Riccardo — Fratini Carlo — Genelli Alberto — Giarelli Edo — Guerrini Marino — Hayda — Invernati Ugo — Kadak-Bach Carolina — Lanza Amilcare — Luquetta C. Carolina — Luquetta Emma — Manzonni Dino — Marotta Dr. Giovanni — Mauri Marco — Messeri-Zanone Vito — Michelato Ottavio — Radolfi Beniamino — Rancich Enrico — Rastelli Edoardo — Rastri Giacomo — Rastrelli Prof. Francesco — Rizzo Giulio — Rinaldi Dr. Grazia — Pileri Riccardo — Pelli Edoardo — del Prado Rina — Rejzari Mario — Ricci Corrado — Ruffi Cesare — Sabatini Giuseppe — Tagliavento-Cambon Edo — Tedeschi Paolo — Tomassini Angelo — Ventura Guido — Yslenda.*

**SOMMARIO:** *La Redazione:* Due parole ai lettori. — Silvio Benco: La festa di Pirano. — Angelo Tomaselli: Colloquio di sera. — Noi: Una domanda al "Fantasma della Domenica". — Riccardo Pileri: La Zappa, ode. — G. Ventura: Atomi o spiriti? — Paolo Tedeschi: Per l'inaugurazione del monumento di Antonio Rosmini a Milano, ode. — O. Pinelli: Divagazioni estive. — Hayda: Fior di camelia. — Doris: Rosellina. — Cronaca. — Nota storica: "La crudeltà di Cambise". — Sciarada classica. — Libri ricevuti in dono. — Piccola Posta.

### Due parole ai lettori

Se dobbiamo giudicare dal plauso generale che incontrò il nostro divisamento di fondare il periodico che oggi per la prima volta vede la luce, dal grandissimo numero di firme onde in pochi giorni si coprono le circolari annuncianti la sua comparsa e da ultimo dalla pronta, non mendicata adesione ottenuta dai migliori ingegni delle nostre terre e dagli scrittori più insigni del vicino Regno, che ci assicurano la loro cooperazione, possiamo affermare con legittimo, sereno compiacimento che di un giornale come questo, cui noi diamo vita, era da tutti veramente sentito il bisogno. E poiché tante simpatie bene augurano al suo nascimento e tante oneste promesse gli pronosticano forte e durevole esistenza, fidenti, più che nelle nostre forze, nell'ausilio che ci ripromettiamo di ottenere — e che già largamente abbiamo ottenuto — dagli amici nostri, ci accingiamo al non facile compito con fermezza di propositi, sperando che alla bontà degli intendimenti non fallisca la riuscita.

Non crediamo necessario di esporre un programma. *Trieste letteraria* lo compendia nel suo titolo. Ella si occuperà di tutto quanto ha attinenza con l'arte seguendo l'indirizzo del tempo, con piena libertà di giudizio e di critica. Pur desiderosa di offrir modo ai giovani ingegni di estrinsecarsi, non transigerà mai

in quanto riguarda la forma degli scritti che le perverranno — forma che intende sia sempre italianamente pura — per favorire piccole ambizioni. Ella procurerà di essere lo specchio della nostra educazione intellettuale affermando la fama che gode questa eletta cittadinanza in fatto di buon gusto artistico, d'intelligenza e di cultura.

Questa è la linea di condotta che ci prefiggiamo di tenere, questi gli intendimenti nostri, che speriamo il pubblico saprà valutare.

E prima di chiudere tributiamo una parola di caldo ringraziamento agli egregi scrittori e alle gentili scrittrici che vollero schierarsi fra i nostri collaboratori, ai cortesi abbonati nostri e infine alla Stampa tutta che con parole lusinghevoli annunciò la nascita nostra e ci promise il suo appoggio.

La Redazione.

### La festa di Pirano

Se l'egregio direttore di questo giornale letterario non insistesse presso di me perchè noti nelle sue colonne le impressioni rimastemi dalla memoria e memoranda giornata del 2 agosto a Pirano, io traschierei volentieri di aggiungere verbo a quanto dal più sincero del cuore, dal più immediato sentimento, scattò e durante la festa e nei giorni consecutivi e nel privato discorrere e nella stampa. Ma poichè cortesia d'invito muove l'animo a cortesia d'adesione, io almeno mi riterrò lecito di non premettere quali e quanti motivi optassero per una elevezione popolare del Tartini alla gloria, con quanto senno il comitato operasse, con quanta coscienza d'arte eseguisse l'incarico lo scultore Dal Zotto, con quanta gagliardia stringente musicasse l'acclamare delle turbe Antonio Smareglia. Furono cose dette e meglio che da me: non vo' ripeterle; non vo' diminuirle. Esse restano

intatte a memoria di grandezza d'animo, di coerenza nei propositi, di lotta con la materia per l'arte, di lotta con l'arte per l'ideale.

Ma se io debbo manifestare la mia impressione suprema di quel giorno, lo sfondo armonioso sul quale s'agitavano tutti i miei sentimenti, io attesto e giuro con la voce commossa dalla gioia che qualche cosa io vidi esistere, pura, integra, intatta, la quale noi credevamo o decadente o spenta: che vidi esistere ancora, in un mondo ripulmato dai secoli, nel quale centomila eventi fecero il baratto dei secoli, un'unità politica e sentimentale che io ritengo la più culminante realtà della poesia: cioè il Comune secondo il concetto italiano del primo rinascimento. Io ne sospiravo la sopravvivenza: n'ebbi prova a Pirano. Quando il Podestà arringò con accento, ai giorni nostri insolito, d'impero, ed il popolo tutto si raccolse, trepidò, emise aneliti, emise grida, a come libero da un'ansia, diede in balzi di giubilo alla sua voce, io riconobbi la concordia di tutte le anime nel sentimento d'un'anima e in forma d'una divina donna, dalle gran braccia accoglienti, mi parve trovarmi innanzi e salutare un'immagine augusta: la Città.

Quale forma più valida della fratellanza umana che questa della Città? Non la dividono monti o fiumi; la copre la stessa nuvola; nel suo linguaggio non varia una voce; a ciascun cuore è prossima ogni letizia, ogni sciagura; il riso d'allegrezza o il grido di sgomento da un capo all'altro vi risuonano, i tremuoti e le folgori sbigottiscono un'ansia sola, amano un solo coraggio. Essa è un individuo, essa è un egoismo, essa è un atomo perchè nessuno la smembra; essa è una similitudine del cuore umano idealista ed idolatra perchè nel suo Municipio, nella sua Chiesa, nei suoi cimeli, nei monumenti dei grandi, si fa nome, si ricorda, si venera e s'adora. Quel possente legame che alla terra costringe gli esseri, quel bisogno di proclamare un possesso sul fermo suolo che risveglia nell'animo l'istinto assoluto della proprietà, prendono corpo e figura tangibile in un ente grandioso qual roccia umana ergentesi nei paesaggi della natura: nella Città, individuo degli individui, dimora delle dimore. Nessun volere domina più forte nella vita sociale che il suo: nessuna federazione s'annoda più intima che la convivenza dei cittadini.

Io avevo pensato che — con l'odierno trascendere dei pensieri alla concezione d'un mondo comunicante da un polo all'altro la stessa scintilla d'affetto, alla concezione di uno Stato enorme e costruttore di nature dissimili — la fortezza robusta dell'uomo, la Città individuale, si fosse smantellata e sgombrata, perdendo e lasciando perdere le sue difese. Ma Pirano mi si rivelò: e nel presente io vidi il passato e l'avvenire, non snervati dal sogno o dal fatalismo fatale come il suo nome, ma dalla volontà innervati, dalla coscienza organica che sempre vince nella lotta il tumultuoso destino.

E non ebbi più idea della commemorazione artistica, ma della festa civile: le riconobbi una bellezza sana e vigorosa, la più alta e più nobile onoranza a un cittadino grande: però che non il pianto su la tomba, ma dopo morte il risultare della vita in energia fiorente sia la vera promessa d'un avvenire durevole, il pegno dell'immortalità intorno a un monumento consacrato ad un uomo che visse e ad un'opera d'arte che fu feconda. Silvio Benco.

Articolo di Silvio Benco sulla festa di Pirano pubblicato su TRIESTE LETTERARIA, a.I, n.1, 1 settembre 1896 (AP, FGI, b. 10).

(a cura di Daniela Milotti Bertoni)

**REGESTO DEL MATERIALE A STAMPA  
RELATIVO ALL'INAGURAZIONE DEL MONUMENTO  
CONSERVATO NEL FONDO "GIUSEPPE TARTINI"  
DELL'ARCHIVIO DI PIRANO**

**I. LIBRI ED OPUSCOLI**

- NEL GIORNO DELLA INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A GIUSEPPE TARTINI IN PIRANO a cura del Comitato provinciale pel centenario Tartini, Trieste 1896
- NELL'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A GIUSEPPE TARTINI II AGOSTO MDCCCXCVI, Pirano N.B.

**2. RIVISTE E GIORNALI**

- A.Centelli: L'ideale della patria  
L'ADOLESCENZA, Anno I, N. 42, 18 ottobre 1896
- Silvio Benco: La festa di Pirano  
TRIESTE LETTERARIA, Anno I, N. 1, 1 settembre 1896
- Il monumento a Giuseppe Tartini  
LA PATRIA ILLUSTRATA, Anno I, N. 15, Vienna, 15 agosto 1896
- Gustavo Lando di Valdarsa: GIUSEPPE TARTINI  
LA VITA ITALIANA, Nuova serie, Fasc. VI, Roma, 10 agosto 1896
- Can.o G.o B.o piranese: TARTINI  
Estratto dall'AMICO di Trieste del 2 agosto 1896
- Arcolani: Un monumento  
CORRIERE DI GORIZIA, Anno XIV, N. 89, Gorizia, 25 luglio 1896
- Per Giuseppe Tartini  
CORRIERE DI GORIZIA, Anno XIV, N. 91, Gorizia, 30 luglio 1896
- La "Patria" alla festa italiana di Pirano d'Istria  
LA PATRIA DEL FRIULI, Anno XX, N.182, Udine, 31 luglio 1896
- Romano: Giuseppe Tartini / La festa di domani a Pirano  
IL GIOVINE PENSIERO, Anno X, N. 32, Pola, 1 agosto 1896
- A.Monici: Il monumento di Giuseppe Tartini a Pirano  
L'INDIPENDENTE, Anno XX, N. 6789, Trieste, 1 agosto 1896
- Una festa dell'arte  
L'ECO DI POLA, Anno XI, N. 549, Pola, 1 agosto 1896
- Inaugurandosi a Pirano il monumento a Giuseppe Tartini  
L'ISTRIA, Anno XV, N. 759, Parenzo, 1 agosto 1896
- Venezia e Pirano - La statua a Tartini  
GAZZETTA DI VENEZIA, Anno CLI V, N. 211, Venezia, 1 agosto 1896

- L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini a Pirano  
IL PICCOLO DELLA SERA, Anno XV, N. 5320, Trieste, 2 agosto 1896
- Il monumento a Giuseppe Tartini  
IL PICCOLO, Anno XV, N. 5320, Trieste, 2 agosto 1896
- Sebastiano Scaramuzza: In Istria a Pirano il 2 agosto 1896  
LA PROVINCIA DI VICENZA, Anno XVII, N. 202, Vicenza, 2 agosto 1896
- Ein denkmal für Giuseppe Tartini  
NEUE MUSIKALISCHE PRESSE, V. Jahrg., Nr. 31, Wien, 2. August 1896
- A. Centelli: Il monumento a Tartini  
CORRIERE DELLA SERA, Anno XXI, N. 211, Milano, 2-3 agosto 1896
- L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini a Pirano  
IL PICCOLO, Anno XV, N. 5321, Trieste, 3 agosto 1896
- Il monumento a Giuseppe Tartini  
L'INDIPENDENTE, Anno XX, N. 6790, Trieste, 3 agosto 1896
- A Giuseppe Tartini l'Istria  
LA PATRIA DEL FRIULI, Anno XX, N. 184, Udine, 3 agosto 1896
- Inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini. Una festa patriottica istriana.  
LA STAMPA, Anno XXX, N. 215, Torino, 3 agosto 1896
- Il monumento a Tartini / L'inaugurazione  
CORRIERE DELLA SERA, Anno XXI, N. 212, Milano, 2-3 agosto 1896
- Echi delle feste tartiniane  
IL PICCOLO, Anno XV, N. 5322, Trieste, 4 agosto 1896
- A Giuseppe Tartini l'Istria  
LA PATRIA DEL FRIULI, Anno XX, N. 185, Udine, 4 agosto 1896
- Il nostro giornale e le feste tartiniane  
IL MATTINO, Anno XII, N. 3969, Trieste, 4 agosto 1896
- I reduci da Pirano  
L'INDIPENDENTE, Anno XX, N. 6792, Trieste, 5 agosto 1896
- Echi di Pirano  
ECO DEL LITORALE, Anno XXVI, N. 90, Gorizia, 5 agosto 1896
- Fotografie tartiniane  
IL PICCOLO, Anno XV, N. 5323, Trieste, 5 agosto 1896
- Pirano e Venezia  
GAZZETTA DI VENEZIA, 5 agosto 1896 (ritaglio)
- Antonio Dal Zotto a Trieste  
L'INDIPENDENTE, Anno XX, N. 6793, Trieste, 6 agosto 1896
- Pirano a Dal Zotto  
LA PATRIA DEL FRIULI, Anno XX, N. 187, Udine, 6 agosto 1896
- Per Giuseppe Tartini  
IL PENSIERO SLAVO, Anno IX, N. 32, Trieste, 8 agosto 1896
- Le feste tartiniane a Pirano  
L'ISTRIA, Anno XV, N. 760, Parenzo, 8 agosto 1896

- A. Centelli: Una festa della civiltà latina a Pirano; L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini  
LA PERSEVERANZA, Anno XXXVIII, N.18.231, Milano, 9 agosto 1896
- Il Velocipedista a Pirano  
L'ECO DEL POPOLO, Anno I, N. II, Gorizia, 9 agosto 1896
- La vera profanazione dell'arte  
L'INDIPENDENTE, Anno XX, N. 6796, Trieste, 10 agosto 1896
- A proposito di risposte / Pubblicazione tartiniana  
L'INDIPENDENTE, Anno XX, N. 6797, Trieste, 11 agosto 1896
- Echi delle feste tartiniane a Pirano / Pel monumento a Tartini  
L'ISTRIA, Anno XV, N. 761, Parenzo, 15 agosto 1896
- Inaugurazione del monumento a Tartini in Pirano  
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, Anno XXIII, N. 33, 16 agosto 1869
- Re Epulos: "L'illustrazione italiana" e le feste tartiniane. "Il Pensiero slavo" e Attilio Centelli  
L'ECO DI POLA, Anno XI, N. 552, Pola, 22 agosto 1896
- Att.: I profanatori d'ogni sentimento  
L'ISTRIA, Anno XV, N. 762, Parenzo, 22 agosto 1896
- Giuseppe Tartini  
L'Istria, Anno XV, N. 763, Parenzo, 29 agosto 1896
- Tartini  
IL GIOVANE PENSIERO, Anno X, N. 36, Pola, 29 agosto 1896
- Il podestà di Pirano  
?, 19 dicembre 1896 (ritaglio)

### 3. MANIFESTI E ALTRO MATERIALE A STAMPA

- Manifesto con l'invito del podestà ai Piranesi ad intervenire all'inaugurazione del monumento a Tartini:  
"CONCITTADINI .... Dal Municipio di Pirano 7 luglio 1896, il Podestà avv. Fragiaco"
- Paolo Tedeschi: INAUGURANDOSI IL MONUMENTO A GIUSEPPE TARTINI IN PIRANO  
(poesia)
- INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO TARTINI IN PIRANO ADDI' 2 AGOSTO 1896  
(programma), Pirano, 25 luglio 1896
- Dr. Nazario Stradi: A PIRANO NELL'OCCASIONE CHE VI SI SCOPRE IL MONUMENTO  
A GIUSEPPE TARTINI (poesia), Nell'Agosto 1896
- INNO MARCIA IN OCCASIONE CHE A PIRANO S'INAUGURA IL MONUMENTO A  
GIUSEPPE TARTINI  
Parole di Silvio Benco - Musica del M.o Antonio Smareglia - Pirano, 2 agosto 1896
- VIGLIETTO DI AMMISSIONE AL BANCHETTO che avrà luogo alle ore 2 pom.
- Manifesto con il quale il podestà ringrazia i concittadini per aver partecipato all'inaugurazione del  
monumento a Tartini, Pirano 4 agosto 1896

*(a cura di Alberto Pucer)*

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
DEPARTMENT OF CHEMISTRY  
5301 S. UNIVERSITY AVENUE  
CHICAGO, ILLINOIS 60637



